

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

OTTOBRE

Registered by Australia Post Publication N.SBF 1968

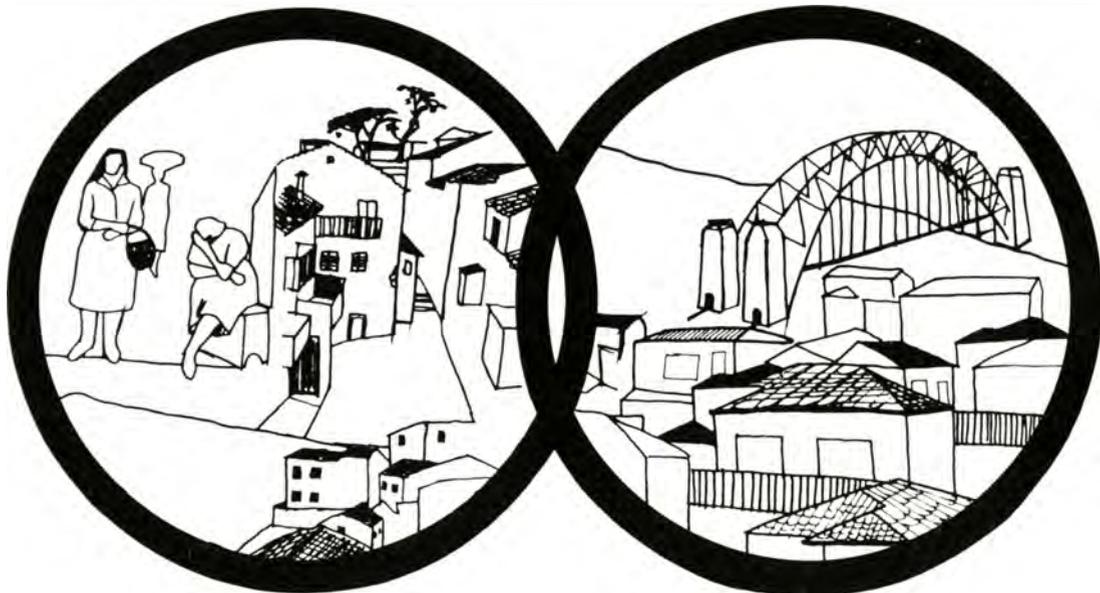
N° 9 Anno 19 (1992) \$2.50



**Proteste contro
manovra economica
di Amato**

**Vittoria elettorale
per Goss
in Queensland**

**Esplosione
xenofoba
in Germania**



'The present collection of Sergio Ubaldi's poetry is ... of historical significance.'

'The extraordinary feature of Ubaldi's verse is that he is equally at home in either of the "two worlds" of English and Italian. The bilingual reader often has difficulty determining in which language the poetic imagery first took shape, such as his skill in alternating one language with the other.'

Desmond O'Connor
Flinders University

'In his first book he has produced poetry of great value... "Between Two Worlds" is a significant addition to Australian literature.'

Don Dunstan

SERGIO UBALDI
BETWEEN TWO WORLDS
POEMS IN ENGLISH, ITALIAN and SPANISH

FILEF PUBLICATIONS

In vendita presso:

- *la FILEF 15 Lowe St Adelaide SA 5000 Tel. (08) 211 8842 al prezzo di \$14.95 più le spese di spedizione (\$4.00);*
- *Fables Bookstore, 238a Rundle St. Adelaide;*
- *Alfa, 73a Hindley St. Adelaide*

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie
Aderente alla FUSIE

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Bruno Di Biase

Caporedattore

Mario Bianco

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

FAX. (08) 410 0148

Frank Barbaro, Sergio Ubaldi, Peter Saccone
Vincenzo Papandrea, Nicoletta Romanelli.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Patrizia Corso (Resp.),

Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,

Francesca Primerano, Giovanni Sgrò,

Gaetano Greco, Marco Fedi.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

FAX. (02) 568 3666

Sergio Scudery (Resp.),

Bruno Di Biase, Elizabeth Glasson,

Frank Panucci, Nina Rubino,

Cesare Giulio Popoli, Vera Zaccari.

Redazione PERTH

Jason Di Rosso, Vittorio Petriconi,

Giacinto Finocchiaro, Enrico Dovana,

Saverio Fragapane.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

Mario Bianco

15 Lowe St. - Adelaide 5000

Abbonamenti (Subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero \$45

Gli abbonamenti possono avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

15 Lowe St. - Adelaide SA 5000

Printed by Arte Grafica Printing Pty. Ltd.

Australian cover price is recommended

retail only.

Publication N° SBF 1968. ISSN N° 0311-6166

N. 9 (354) Anno 19 - OTTOBRE 1992

Copertina: Grafica di V.P.

editoriale

Europa: o la va o la spacca!

L'idea dell'Europa unita ha incassato di recente dei brutti colpi. Prima la Danimarca ha votato contro, poi la Francia a favore, ma di poco, e adesso gli inglesi che rischiano di essere buttati fuori, cosa peraltro che forse non dispiacerebbe loro, visto che hanno sempre avuto delle difficoltà a considerarsi parte del continente.

L'idea è stata poi tartassata a settembre sui mercati finanziari quando, nel tentativo di sostenere le valute nazionali, c'è stato un'influsso di fondi pubblici oltre che di enormi spostamenti di capitali.

Uno dei maggiori ostacoli alla marcia verso l'unità europea è che questa è un'idea priva di ideali. E' poco più di una strategia che mira soprattutto all'unione economica, cosa che richiede per lo meno l'accordo politico.

Da un punto di vista strettamente sociale l'unità non si pone alcuna pianificazione globale o parziale dei diritti dei lavoratori. C'è solo la speranza che un vasto mercato crei un più grande bottino dall'aumentata competitività.

Non uno dei piani per l'unificazione prende in considerazione i problemi di equità di fronte al divario sempre maggiore fra ricchi e poveri.

L'immigrazione è poi un altro fattore trascurato che incendia già l'Europa creando divisioni e profondi dissensi fra le comunità. Se questi problemi non verranno affrontati l'Europa che si creerà sarà una spada invece di uno scudo.

sommario

ITALIA

Manovra economica:
92.000 miliardi per credibilità p.10

Scatenata la nuova tempesta
sulla lira p.11

I miracoli di Palazzo Chigi p.12

Craxi contro Di Pietro,
ma sempre più isolato p.13

Consiglio approva adesione Pds
all'Internazionale socialista p.14

*Orizzonti: supplemento di 5
pagine d'arte e cultura p.15-19*

ESTERI

La nuova e la vecchia Germania p.22

Brevi internazionali p.24

Programma SBS p.32

ENGLISH

Shake and rattle in SA p.3

Privatising public profits p.4

Italian notes p.21

How super is super? p.29

AUSTRALIA

Vittoria elettorale per Goss p.2

Ambiente p.6

Sciopero alla radio etnica 2EA p.8

Pagamento dell'Imposta
straordinaria immobiliare p.25

Terza età: crisi economica
o culturale? p.28

Lettere al Direttore p.30

Previdenza sociale p.26

Vittoria elettorale per Goss

La riconferma del governo laburista rappresenta anche una sconfitta per la politica del Dr Hewson

Le elezioni del 19 settembre in Queensland hanno riconfermato una netta maggioranza parlamentare per il governo laburista guidato da Wayne Goss.

Questa vittoria laburista arriva in un momento in cui le prospettive elettorali di questo partito (anche senza considerare la sua sconfitta nelle elezioni del Victoria) non sono per nulla positive, sia a livello nazionale che in stati come il Sud Australia e il Western Australia.

Non si può considerare la vittoria di Goss come una ripresa generale del partito laburista, né si può guardare alla sconfitta di Kirner nel Victoria come ad un segno di un continuo calo laburista, in quanto tutte e due le campagne elettorali sono state condotte su temi specificamente statali e non ideologici.

Temi statali

E' stato proprio Goss a voler condurre la sua campagna elettorale su temi statali, sperando così che gli elettori ne vedessero le elezioni come un'occasione per esprimere un giudizio sulla politica del governo federale di Paul Keating e sulla situazione economica nazionale.

Persino nella pubblicità elettorale il nome del partito laburista non appariva, ma c'erano soltanto immagini di Goss con i suoi ministri; inoltre durante la campagna elettorale Keating non si è neanche recato in Queensland.

I fattori che hanno giovato più di tutto a Goss sono stati la divisione e il disaccordo fra le forze conservatrici, cioè il partito liberale e quello nazionale; il fatto che nei suoi tre anni di gestione lo Stato ha migliorato la sua posizione economica e che il suo governo si è dimostrato capace di bilanciare le riforme sociali e quelle economiche.

Ma non va neanche sottovalutata la sua determinazione nell'affrontare la corruzione legata ad una gestione del potere, da parte dei conservatori, che è durata oltre 20 anni.

Il governo di Goss ha mantenuto 54

seggi, come nella precedente legislatura, cioè una maggioranza di 19 seggi su 89.

Nonostante un calo di voti pari all'1.3% i laburisti sono riusciti a mantenere il precedente numero di seggi a causa del riaggiustamento dei confini delle circoscrizioni elettorali che in passato avevano procurato un ingiustificato vantaggio al partito nazionale.

La maggioranza nella Camera significa che Goss può governare senza ostruzionismo, dato che negli anni '20 il Senato è stato abolito ed il Queensland è pertanto l'unico stato australiano con un Parlamento unicamerale.

Comunque si consideri il risultato elettorale per i liberali è stata una grande sconfitta ed inutile la loro campagna elettorale mirata sul 'messaggio' da mandare a Keating, ritenuto responsabile dei problemi economici del paese: solo la politica economica di Hewson e del partito liberale può garantire il risanamento economico del paese.

I liberali pensavano che i cambiamenti avvenuti nelle circoscrizioni elettorali avrebbe loro permesso di guadagnare più seggi a scapito dei nazionali; sostenevano infatti che, nel passato, il loro calo clamoroso a solo 9 seggi era dovuto agli iniqui confini elettorali. Tuttavia il

loro partito è rimasto a quota 9 seggi anche dopo queste ultime elezioni.

Hewson non convince

Il risultato del Queensland può essere visto anche come un segnale che la politica di Hewson non convince l'elettorato ma, per identificare i motivi di questo insuccesso liberale, bisognerebbe analizzarlo in modo più approfondito.

In generale si può pensare che una politica che attacca i servizi sociali, i diritti sindacali, aumenta le tasse sui principali beni di consumo come il latte, il pane ecc, non è accettabile dall'elettore medio.

La politica di Hewson e la sua fede cieca nelle leggi del mercato viene inoltre percepita negativamente da vari strati della società civile: vedere i servizi sociali come un lusso va infatti contro la tradizione politica australiana, inclusa quella delle forze conservatrici.

Per gli stessi laburisti la lezione da trarre da questa consultazione elettorale è che la loro politica degli anni '80, in cui si voleva lasciare tutto in mano al mercato, non funziona: gli elettori vogliono un governo che sappia trovare un equilibrio fra la gestione economica e i diritti e i servizi sociali.

F.P.



Il premier di Queensland, Wayne Goss con la moglie Roisin.

Shake and rattle in SA

A Cabinet reshuffle to accomodate a historic SA coalition Government and to focus on development, spearheads a public sector shake-up in South Australia

In his major decision SA's Premier Lynn Arnold has opted to keep all former Ministers and has slotted in two independent Labor MPs in senior portfolios.

The move, supported by a large caucus majority, was aimed at shoring up the ALP government weakened by the State Bank fiasco.

Independents, Primary Industries Minister Terry Groom and Health and Community Services Minister Martyn Evans, replace former Premier John Bannon and his deputy Don Hopgood.

The cabinet reshuffle was accompanied by a major Public Service Restructuring with Mr Arnold warning of rationalisations and reductions.

The number of Ministerial titles has been reduced from 41 to 29 and a new portfolio, Public Sector Reform, has taken the Public Service Association (PSA) by surprise.

PSA general secretary Ms Jan McMahon has responded that the union would not tolerate any further job losses in the public sector.

"What we want now is a vision for the public sector with some stable planning in the long term", she said.

To head this public sector reform Mr Arnold has created seven portfolio coordinators who were to relieve ministers of "administrivia".

They would manage the mix of a minister's portfolios while retaining responsibility for their primary agencies.

Mr Arnold has also instructed ministers to consult with their constituencies before speaking with their department heads. He also stresses the importance of getting the State's economy moving.

Mr Arnold has broken with his predecessor by handing the Treasurer's job to his deputy from the left faction Frank Blevins. Mr Blevins, as Finance Minis-

ter, implemented public sector cuts in the past two years.

It was believed that not all portfolio allocations were accepted with relish by ministers.

And the PSA has lashed out at the announced changes claiming it put the public sector in a constant state of turmoil and pressure.

Frank Barbaro



Mr Lynn Arnold, Premier of South Australia

The first Arnold Ministry

South Australia's new Coalition Ministry is:

LYNN ARNOLD
Premier
Economic Development
Multicultural and Ethnic Affairs
FRANK BLEVINS
Deputy Premier
Treasurer
Mineral Resources
CHRIS SUMNER
Attorney-General
Public Sector Reform
Crime Prevention
GREG CRAFTER
Housing, Urban Development and
Local Government Relations
Recreation and Sport
BARBARA WIESE
Transport Development
KYM MAYES
Environment and Land
Management
Emergency Services
Aboriginal Affairs

SUSAN LENEHAN
Education, Employment
and Training
JOHN KLUNDER
Public Infrastructure
BOB GREGORY
Labour Relations and
Occupational Health and Safety
Correctional Services
ANNE LEVY
Arts
Consumer Affairs
Status of Women
MIKE RANN
Business and Regional
Development
Tourism
State Services
MARTYN EVANS
Health and Community Services
Aged
TERRY GROOM
Primary Industries
Assisting the Premier on
Multicultural and Ethnic Affairs

Privatising public profits

Research shows an improved performance by public enterprises may explain the contemporary push to privatise

Recent Economic Planning Advisory Council (EPAC) research showed that profits and productivity from government business enterprises (GBEs) were up.

Commonwealth GBEs, particularly those involved in communications, recorded the highest rate of return. EPA's August research paper number two, Profitability and Productivity of GBEs, found that profits rose to an average rate of return on total assets of 6.5 per cent between 1989/90 and 1990/91.

Privatisation was often viewed as the private sector stepping in to remedy floundering public enterprises which governments were unable or incapable of running.

Rarely was it seen as a calculated interest by the private sector keen to latch on to a potentially secure source of income.

A key reason for private sector absence from these enterprises was its reluctance to risk capital on costly infrastructure. This was left to the public to fund.

However, the nurturing of a user-pay culture, more than economics, let alone fairness, was making the operation of public enterprises attractive to tap into.

It was happening in communications, transport, airlines and other public utilities.

The EPAC research found that some electricity and gas enterprises achieved a rate of return of 10 per cent or more.

Most water authorities achieved low rates of return.

Although the 6.5 per cent profitability was lower than the 10 per cent average for stock exchange listed companies, productivity was higher.

Total productivity for the period, taking into account labour and capital, was



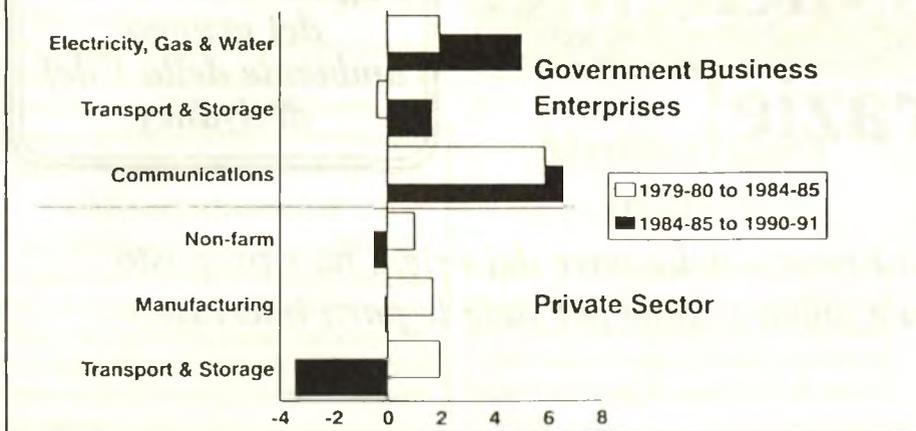
Background

Government Business Enterprises (GBEs) vary in size from small local authorities to economic giants like Telecom and electricity bodies. According to Australian Bureau of Statistics there were 240 GBEs. Governments of various political persuasions have set up GBEs to support, supplant or influence private enterprise. Conservative governments used GBEs to create preconditions for private sector growth. The setting up of gov-

ernment owned banks was driven by a need to provide competition and avoid the risks of monopolies.

In Australia GBEs account for 10 per cent of gross domestic product and 6 per cent of total employment. Their profitability has increased in recent times even though employment has fallen. Australia's GBE sector is larger than that in the US and UK but smaller than most Western European countries.

Average annual growth in total factor productivity



4.2 per cent compared to that of the private non-farm sector which fell.

"Productivity growth for the GBEs tended to accelerate over the decade".

"It was strongest in the communication sector followed by electricity, gas and water, and then by transport and storage", the report said.

However, the performance gap between GBEs and the private sector was narrower considering that government bodies provided services at below commercial prices because of their community obligations.

Cross-subsidisation between categories of customers was the normal method for funding such obligations.

According to the EPAC research State and Territory GBEs were less profitable than their Commonwealth counterparts.

On the merits of privatising or not the research concludes that evidence is scanty or ambiguous.

"It is an issue on which different judgements are possible".

However, it states that introducing competition into areas dominated by GBEs can have a significant impact on operational efficiencies in those industries.

But it admits that increased competition will have some effect on profitability.

"The scope for above average profits in telecommunications is likely to be reduced by the merger of Telecom and OTC and the introduction of competitors".

F.B.

Choice

Optus Communications is being born under our very eyes as a result of the Federal Government breaking down Telecom's monopoly. Although most Australians will have been exposed to Optus' opulent estimated \$50m advertising campaign very few will be aware that it is just the softening up process.

There are no Optus services yet despite the hard sell. And the expensive build-up will have to be repaid. By December Optus is expected to begin offering similar services to Telecom. To choose Optus (from Latin meaning to "opt out" or "choose") users will only have to dial 1 before the number they are dialling - which is not a bad way to start your corporate life. It is almost like hooking up to a money machine as long as you can convince enough people to Optus - hence the massive publicity campaign.

More money needed for asbestos-related illness research

The Asbestos Diseases Society of Australia organised a March in Perth last month to demand more State Government funds for research into asbestos-related diseases

Western Australia leads the world in asbestos diseases research and according to the Asbestos Diseases Society's president, Mr Robert Jakovic, more funding will help develop a vaccine that could stop the development of some asbestos-related cancers.

W.A. labour spokesperson Arthur Hanlen said funding was not the responsibility of the State government, but of the National Health and Medical Research Council whose annual budget is \$111 million. However, in the past the State Labour government has pledged almost \$500,000 in research funding.

Mr Jakovic said the government had been "very obstructive" in the society's efforts to gain more money for research. "We want the government to commit itself with at least \$500,000 for the next 10 years", he said. He plans to organise another rally on October 23 if no further funding is pledged.

Currently 1,000 people die each year from asbestos-related diseases in Australia.

The Asbestos Diseases Society handles compensation claims for victims of asbestos-related diseases, and so far boasts a 100 per cent success rate.

Amongst those who have received settlements through the society are over 200 Italian former Wittenoom miners who became sick after they had returned to Italy.

Jason Di Rosso

Scorie tossiche? No, grazie!

*Pagina verde a cura
del gruppo
ambiente della Filef
di Sydney*

La vicenda Australia-Francia della nave dei veleni ha riproposto una questione antica e imbarazzante per tutte le parti interessate

Il carico di scorie tossiche australiane ed arrivato in Francia dopo numerose proteste, blocchi e rifiuti da parte delle autorità portuali di diversi porti europei.

Comunque questo carico è destinato con tutta probabilità ad essere l'ultimo di quella serie di "carichi di veleni" provenienti dal nostro paese che, in passato, hanno solcato mezzo mondo con un viaggio semiclandestino, spesso in aperta violazione delle convenzioni internazionali.

La nave *Maria Laura*, partita da Fremantle in Western Australia, con a bordo un carico di 18 tonnellate di bifenili policlorinati (PCB), aveva causato proteste nei porti di scalo in Sudafrica e in Gran Bretagna.

L'odissea della *Maria Laura*

Nel porto di Anversa, in Belgio, era stata bloccata e sequestrata per 30 ore dalle autorità. I bidoni di PCB che avrebbero dovuto continuare via terra il loro cammino per la Francia sono stati fatti ricaricare sulla nave, il cui viaggio è stato così forzatamente prolungato.

Giunta in Francia, nel porto di Le Havre, la *Maria Laura* è stata posta di fronte a nuovi rifiuti e al centro di spettacolari proteste da parte dell'organizzazione ambientalista Greenpeace, sostenuta stavolta dai sindacati portuali.

Marcia indietro

I bidoni di scorie sono infine stati fatti sbarcare per l'incenerimento in suolo francese solo dopo la promessa del ministro per l'ambiente, Sig.ra Royale, che tali carichi non saranno in futuro più accettabili e che i contratti in materia non saranno più rinnovati.

Successivamente lo stesso ministro,



rispondendo alle pressioni da parte industriale e commerciale, ha fatto marcia indietro sul preannunciato bando definitivo del traffico di scorie in suolo o in acque francesi. E' chiaro comunque che dopo tutto quello che è successo e dopo la pessima pubblicità che entrambi i governi. Quello francese e quello australiano- si sono fatti nella vicenda, diventerà molto più arduo mantenere dei programmi e dei contratti talmente imbarazzanti.

L'Australia è stata persino accusata dai paesi in cui la nave ha fatto scalo di aver violato la convenzione di Basilea, che impone la notifica ai paesi interessati all'arrivo di un carico tossico in un loro porto ed un preavviso di 60 giorni.

Il traffico di scorie

L'intera vicenda ha senza dubbio riproposto all'opinione pubblica la questione delle scorie tossiche industriali di cui i paesi industrializzati sono disposti a

sbarazzarsi ad ogni costo, specie qualora esse siano dichiarate "intrattabili". Greenpeace Australia si è servita del clamore creato intorno al carico di PCB destinato alla Francia per rilanciare la sua campagna per il bando totale del traffico di scorie tossiche.

Questa campagna si collega a due esigenze di cui Greenpeace si è sempre fatta portavoce: quelle di costringere le industrie chimiche a riconvertire la produzione in modo da renderla più "pulita", e quella di abbandonare l'incenerimento come l'unica soluzione al problema delle scorie intrattabili.

I PCB in particolare sono altamente tossici quando vengono bruciati: qui in Australia è recente l'opposizione dei residenti di Corowa alla costruzione di un inceneritore nella loro zona.

In seguito al completo fallimento di quel progetto, fu istituita una commissione indipendente per indagare le possibili soluzioni al problema. Nelle con-

clusioni al suo rapporto, la commissione giudicava come superati e impropri sia il trasporto internazionale delle scorie sia il loro incenerimento.

A questo rapporto il governo non ha però fatto seguire nessuna iniziativa, e l'indifferenza delle autorità è stata così ripagata con il polverone sollevato dalla vicenda della nave *Maria Laura*.

Metodi alternativi

Le raccomandazioni di quella commissione indicavano un metodo alternativo, e soprattutto locale, che sfrutterebbe una tecnologia basata sulla decomposizione delle scorie chimiche senza nessuna emissione di sostanze dannose alla salute.

L'obiettivo di Greenpeace è a questo punto quello di convincere il ministro per l'ambiente Ros Kelly a proibire ogni futura esportazione di scorie tossiche, e allo stesso tempo a rilasciare licenze a ditte che siano in grado di provvedere allo smaltimento delle scorie senza inquinare l'aria o il terreno.

Sul fronte della produzione, si tratterebbe poi di proibire le importazioni di pesticidi a base di organoclorine e di stimolare le industrie ad introdurre programmi di produzione "puliti" nel settore chimico.

Questi sono obiettivi ambiziosi ma possibili, visto che agli ambientalisti si sono ora aggiunti sia i residenti locali che i sindacati. Tutti sono ora uniti nell'inscenare manifestazioni di protesta e nell'esprimere apertamente l'opposizione alle "facili" soluzioni al problema dello smaltimento di veleni che continuano ad accumularsi, ma che nessuno vuole.

I traffici del domani

Se le autorità australiane, come quelle d'oltreoceano, sceglieranno di seguire la via dell'indifferenza e dell'asservimento alla volontà cieca delle industrie chimiche, il traffico internazionale di scorie tossiche intrattabili potrà continuare solo sotto scorta militare e nella più assoluta segretezza e clandestinità, in spregio a qualunque norma di diritto o di comportamento internazionale.

I destinatari però stavolta non saranno naturalmente i paesi del primo mondo, ma i paesi sottosviluppati del continente africano ed asiatico, in quanto affamati e privi di voce in capitolo.

Cesare Giulio Popoli

BREVI AMBIENTE

Mediterraneo in cura

Napoli - Il Mediterraneo è un mare malato in molti punti, ma curabile con iniziative che coinvolgano direttamente e allo stesso tempo gli stati rivieraschi, soprattutto con la creazione di riserve marine.

Sono questi i risultati della crociera oceanografica "Mediterraneo '92" che l'associazione ambientalista "Marevivo" ha condotto in collaborazione con quattro università italiane, con la stazione zoologica Dohrn di Napoli e con numerosi enti culturali e scientifici. La crociera si è conclusa dopo due mesi di "campagna" che ha portato la nave oceanografica "Minerva" a toccare una cinquantina di porti italiani, francesi e spagnoli.



I verdi alle elezioni politiche

Sydney - L'Australia ha il suo primo partito verde su scala nazionale, che presenterà candidati alle elezioni federali del prossimo anno sia alla Camera sia al Senato. Il nuovo partito, denominato "The Greens", è stato lanciato di recente a Sydney, e rappresenta una confederazione di partiti verdi già operanti su scala regionale e di noti indipendenti verdi tra cui il deputato della Tasmania Bob Brown. Alla cerimonia di presentazione lo stesso Brown ha riferito che i verdi hanno già messo a punto una costituzi-

one nazionale e si presenteranno agli elettori con un'ampia piattaforma politica che comprende economia, affari esteri, relazioni industriali e giustizia sociale. Secondo le stime dei sondaggi un 25 per cento degli elettori vogliono evitare di votare laburista o liberale, ed è proprio a loro che si rivolge questa nuova formazione politica.



Effetto serra in declino?

Canberra - Secondo gli scienziati del Csiro, l'ente australiano di ricerca scientifica, gli sforzi internazionali contro l'inquinamento stanno rallentando il riscaldamento globale. In base all'analisi dei ricercatori l'accumulo di metano nell'atmosfera sta rallentando e tenderà a raggiungere il suo massimo entro l'inizio del prossimo secolo. L'effetto serra non sarebbe quindi della portata prevista: l'aumento globale per i prossimi cento anni sarebbe di un grado e non di tre come comunemente si ritiene. L'analisi sostiene inoltre che la combinazione dei due principali gas serra - metano e anidride carbonica - ha effetti meno gravi di quanto si pensi, poiché consente la fuga dall'atmosfera di maggiori quantità di calore ed energia. Il rallentamento della crescita di concentrazione di metano nell'atmosfera è dovuto, secondo l'analisi, ai recenti sforzi internazionali nel campo del risparmio energetico. Se da una parte la concentrazione di metano è raddoppiata dall'inizio del 1800 ad oggi, a causa dell'aumento costante della popolazione e delle attività umane, dall'altra vi è stato un declino, riscontrato tra il 1983 e il 1990, da 13,3 a 9,5 parti per miliardo.

Sciopero alla radio etnica 2EA

Il 9 settembre i giornalisti e gli annunciatori della 2EA hanno iniziato uno sciopero per protestare contro il modo in cui la direzione della stazione radio sta procedendo nel ristrutturare il servizio. Il personale in sciopero ha deciso di ritornare al lavoro il primo ottobre: lo sciopero è così durato 22 giorni, e si è trattato dello sciopero più lungo nel settore dei media elettronici in Australia.

La causa principale dell'azione sindacale è stata che, a seguito della ristrutturazione, a molti dei giornalisti e degli annunciatori di diversi gruppi è stato chiesto di presentare domanda per il lavoro che loro stessi già svolgevano. Fra 37 persone già impiegate che hanno presentato domanda, soltanto a 2 è stato offerto un posto, mentre gli altri posti sono stati offerti a persone esterne che non lavoravano alla Radio SBS.

Livello professionale

Questo risultato porta ad una delle due conclusioni: o per anni la direzione della radio SBS ha tenuto in servizio persone non in grado di presentare un programma radio a livello professionale, dimostrandosi così incapaci come manager di un servizio radio; o dall'altro lato la direzione della Radio può aver usato quest'occasione per liberarsi di persone con cui non andava d'accordo.

Da entrambi i punti di vista si deve concludere che la direzione della Radio non è capace di gestire un servizio radio, ed in particolare un servizio così importante per le comunità di lingua non inglese in Australia.

Il comportamento della direzione della Radio riconferma la loro incapacità di tenere conto delle esigenze delle comunità. Da anni diversi gruppi hanno presentato proposte per migliorare i programmi, ma questi suggerimenti non sono stati tenuti in considerazione come spunti per migliorare il servizio e dare un addestramento adeguato ai giornalisti ed agli annunciatori, o modificare il modo in cui i programmi venivano presentati.

Un altro punto di contestazione del sindacato è stato l'ammontare della liquidazione offerta a quelli che hanno perso il loro posto di lavoro. Anche se

La direzione della SBS si è mostrata incapace di gestire un servizio radio.

E' ora che le esigenze delle comunità vegano prese sul serio

alcune persone lavoravano solo per 4 ore alla settimana, e quello della radio non era il loro principale lavoro, non è accettabile che venisse offerto soltanto \$800 di liquidazione dopo 16 anni di servizio.

Riunione pubblica

Visto che l'azione sindacale ha significato che alle comunità venisse negato un servizio così essenziale, il sindacato ha indetto una riunione pubblica il 30 settembre a Sydney. Nel corso di questa riunione, a cui hanno partecipato oltre 300 persone in rappresentanza di diverse comunità, sono stati approvate all'unanimità le seguenti risoluzioni:

1. Che la direzione della SBS Radio immediatamente ri-impieghi tutte le persone licenziate senza perdita di paga o condizioni di lavoro in attesa di un'inchiesta indipendente sul processo di selezione e sulla ristrutturazione dei programmi.
2. Che il Ministro delle Comunicazioni, Sen Bob Collins, intervenga per risolvere i problemi che hanno causato lo sciopero.
3. Che il Presidente del consiglio di amministrazione della SBS, Sir Nicholas Shehadie spieghi perché non è intervenuto per far ritornare i servizi della radio alla normalità.
4. Che il capo della Radio SBS venga licenziato per la sua incapacità di gestire le stazioni radio sotto il suo controllo.

Prima della riunione pubblica la File di Sydney aveva già scritto al Ministro Collins chiedendo che i diritti sindacali dei lavoratori alla Radio SBS venissero rispettati, ed ha inoltre chiesto una inchiesta sulle capacità manageriali dei funzionari della SBS, data la loro incapacità a migliorare i programmi in linea con le esigenze delle comunità etniche.

La senatrice statale laburista Franca Arena, che aveva da tempo sottolineato l'importanza della SBS per le comunità etniche, ha condotto una campagna di appoggio agli scioperanti e contro la gestione della SBS. Oltre ad appoggiare lo sciopero la Arena ha anche chiesto che il Ministro Collins nomini delle persone con forti legami con le comunità etniche e consapevoli del ruolo che la SBS radio e TV svolge nelle comunità. Sarebbe proprio ora che il consiglio di gestione della SBS rispecchi quelle comunità che si propongono di servire.

Non bisogna neanche dimenticare che qualora i liberali vincessero le prossime elezioni i pochi fondi destinati alla SBS sarebbero ulteriormente tagliati.

Finisce lo sciopero-record

Anche se gli scioperanti hanno deciso di ritornare a lavoro senza avere conquistato tutte le loro rivendicazioni il consiglio di arbitraggio ha accettato che il processo di ristrutturazione debba essere rivisto e ha ordinato alle parti di avviare dei negoziati per risolvere i problemi ed arrivare ad un accordo.

Da parte delle comunità non si può vedere la conclusione dello sciopero come la fine della battaglia per migliorare il servizio offerto della SBS.

La gestione della SBS deve tenere in maggior conto le esigenze delle comunità mentre il governo, da parte sua, deve dotare la SBS di risorse adeguate a fornire un servizio che sia in grado di soddisfare le varie esigenze delle comunità etniche.

Si spera che adesso il governo prenda atto dell'incapacità della direzione della SBS ed assicuri che i vertici dirigenziali coinvolgano maggiormente quelle comunità per cui la SBS è stata costruita.

F.P.

Aumenta divario tra ricchi e poveri

CANBERRA - Aumenta in Australia il divario tra ricchi e poveri: l'un percento dei più ricchi possiede ora un quarto della ricchezza privata nel paese e oltre la metà è concentrata nelle mani del cinque per cento.

Sono i principali dati del rapporto sulla distribuzione della ricchezza nel paese, preparato dai vescovi cattolici australiani e presentato dal cardinale Edward Clancy. Il rapporto, frutto di quattro anni di ricerca, critica la società australiana per la sua mancanza di carità e chiede interventi urgenti, specie a favore dei giovani disoccupati.

I vescovi non risparmiano critiche né al governo laburista né all'opposizione conservatrice e attaccano duramente le forme "estreme" di razionalismo economico.

Secondo lo studio, tre persone su dieci non solo vivono in stato di povertà ma hanno debiti superiori a quanto essi stessi possiedono.

Più di 200 mila famiglie sono in lista di attesa per le case pubbliche e 680 mila bambini vivono in case in cui nessuno ha un lavoro retribuito.

Aborigeni: Sydney "non merita" le Olimpiadi 2000

SYDNEY - Sydney non dovrebbe nemmeno candidarsi ad ospitare le Olimpiadi del 2000, finché le relazioni razziali in Australia resteranno "peggiori che in Sud Africa".

Lo ha affermato l'attivista

aborigeno Charles Perkins - in passato alto funzionario del Dipartimento Affari Aborigeni e attualmente membro del Comitato per la candidatura olimpica di Sydney - accusando le autorità di ritardi e negligenze nell'attuare le raccomandazioni della Commissione reale d'inchiesta sulle morti di Aborigeni in stato di detenzione.

La Commissione, ordinata dal governo australiano, aveva esaminato oltre cento casi di decessi di aborigeni in carcere o nelle celle di polizia, ed emesso numerose raccomandazioni sull'operato delle forze di polizia e sul modo di ridurre l'altissima proporzione di aborigeni imprigionati per reati minori.

Perkins ha minacciato di dimettersi dal Comitato olimpico se non vi saranno sostanziali progressi nell'attuare tali raccomandazioni. "La giustizia per gli aborigeni in questo paese deve venire prima delle Olimpiadi - ha detto.

"Facciamo tanto per proiettare una bella immagine di noi in tutto il mondo, eppure siamo uno dei paesi più razzisti del mondo".

Intanto il Comitato olimpico di Sydney ha lanciato un appello per la costituzione di un corpo di 100 mila volontari, che in caso di successo della candidatura siano disponibili come guide, interpreti, autisti, bigliettai, ecc. Tra i primi a firmare come volontario, il governatore del Nuovo Galles del Sud Peter Sinclair.

Nuovo tunnel sotto baia di Sydney

SYDNEY - E' entrato in

funzione - tra le polemiche - il nuovo tunnel sotto la baia di Sydney, lungo 2300 metri e costruito in cinque anni ad un costo pari a circa 650 milioni di dollari, che si affianca all'ormai sessantenne ponte in ferro per facilitare il collegamento stradale tra il centro città e i quartieri settentrionali.

Il tunnel è stato costruito da una joint venture tra la ditta di costruzione italo-australiana Transfield e la giapponese Kumagai Gumi.

Progettato per un flusso di 60 mila auto al giorno, rispetto al vecchio ponte il tunnel dovrebbe ridurre di 10 minuti il tempo di attraversamento della baia e far risparmiare agli automobilisti 13 milioni di litri di benzina all'anno, riducendo l'inquinamento atmosferico. Non sono mancate le proteste degli ambientalisti che da anni si opponevano al progetto per i danni all'ambiente marino e per la crescente dipendenza dal trasporto privato che esso crea.

Una ventina di manifestanti di Greenpeace che tentavano di ostacolare il traffico all'ingresso nord distribuendo volantini contro il traffico privato, sono stati fermati dalla polizia e poi rilasciati.

Dimissioni Premier del Sud Australia

ADELAIDE - Il Premier laburista del Sud Australia John Bannon si è dimesso il mese scorso dopo dieci anni alla guida dello stato a seguito delle colossali perdite subite dalla banca semi governativa State Bank, di-

venute oggetto di una commissione reale d'inchiesta. La decisione ha seguito di pochi giorni la presentazione del bilancio statale di previsione, che stanziava 3,15 miliardi di dollari a sostegno della banca e accumulava un debito statale di 7,3 miliardi di dollari.

Bannon, che è stato presidente nazionale del partito laburista australiano e come Premier del Sud Australia si era guadagnato grande popolarità facendo di Adelaide la città del Gran Premio australiano di Formula 1, aveva testimoniato di recente alla commissione d'inchiesta sulla perdita della State Bank. Negli ultimi mesi aveva subito un crollo di consensi nei sondaggi di opinione.

Nell'annunciare le dimissioni, ha ribadito che il suo governo non accetta responsabilità per i problemi incontrati della banca.

L'ex ministro dell'Industria e Commercio Lynn Arnold è stato eletto nuovo Premier del Sud Australia.

Carne di canguro si avvicina alle mense

SYDNEY - Una proposta di legge per consentire l'uso di carne di canguro per scopi alimentari è stata approvata dalla Camera del Nuovo Galles del Sud con il sostegno di due deputati indipendenti. Dovrà ora passare al Senato, dove anche il voto determinante è quello di due indipendenti.

Due anni fa il Senato aveva bocciato la stessa proposta, per motivi sia "patriottici" che sanitari.

Manovra economica: 92.000 miliardi per credibilità

92 mila miliardi di lire per ridare credibilità all'Italia sul fronte interno e su quello estero, soprattutto valutario: è questo il senso della manovra economica varata da un governo italiano nel pieno mezzo di una delle più gravi crisi valutarie all'interno della Comunità europea

Per la prima volta - come hanno sottolineato il presidente del Consiglio Giuliano Amato ed il ministro del Bilancio Franco Reviglio - sono state adottate misure "dure e credibili che incidono in maniera strutturale e in modo ben diverso" dalle manovre precedenti. La manovra, che anticipa buona parte dei contenuti della legge finanziaria per il 1993, colpisce in più direzioni (sanità, previdenza, pubblico impiego, imprese, lavoratori autonomi, grandi ricchezze) stendendo però una rete protettiva al di sotto delle fasce di cittadini a reddito più basso. Complessivamente (e se si tratta di un'altra "prima volta" sottolineata da Amato), i tagli alle spese (43 mila miliardi) superano le maggiori entrate (42 mila miliardi) mentre i restanti 7.000 miliardi verranno dalla privatizzazioni. Anche sul fronte delle entrate fiscali - ha spiegato il ministro delle Finanze Goria - gli oneri graveranno in modo equo sulle fasce di contribuenti più ricchi (18 mila miliardi), sulle imprese (12 mila miliardi) e dagli immobili (ICI) (12 mila miliardi).

Ecco una breve sintesi dei principali provvedimenti adottati (molti dei quali sono contenuti in decreti-legge mentre altri faranno parte di provvedimenti amministrativi e altri ancora di disegni di legge):

1) **Fisco:** le maggiori novità riguardano la patrimoniale del sette per mille sulle imprese (il parametro terrà conto del capitale sociale ma anche dei ricavi netti), la fine della restituzione del "fiscal drag" ai contribuenti con redditi più elevati (gli scaglioni di aliquote Irpef



Giuliano Amato, Presidente del Consiglio

tornano ad essere quelli del 1989), il varo della "minimum Tax" per i lavoratori autonomi (che non potranno dichiarare meno dei loro dipendenti anche se si terrà conto dei loro costi). Una grossa novità è costituita dall'introduzione di una tassa speciale su alcuni beni indicatori di particolari ricchezze come le auto di grossa cilindrata, le riserve di caccia, gli aerei, le barche di grossa stazza.

2) **Previdenza:** la novità più rilevante riguarda l'impossibilità, fino al 31 dicembre 1993, di andare in pensione per motivi che non siano legati alla vecchiaia. Non sarà nemmeno pagato lo scatto di novembre della contingente sulle pensioni (1,8 per cento), verrà sospeso l'anno prossimo l'aggancio dei trattamenti pensionistici all'andamento

delle retribuzioni mentre resterà in vigore l'adeguamento al costo della vita (che sarà pagato nel dicembre 1993). Nella legge-delega attualmente in discussione in parlamento sarà inserito l'obbligo di innalzamento dell'età contributiva da 60 a 65 anni per gli uomini e da 55 a 60 anni per le donne.

3) **Sanità:** Il Consiglio dei Ministri ha stabilito il pagamento dell'assistenza farmaceutica, diagnostica e delle culberrmali per coloro che hanno un reddito familiare accertato o presunto superiore a 40 milioni di lire. E' stato inoltre creato un "Bonus ad personam" per i cittadini esenti dai ticket sanitari che servirà ad evitare il trasferimento delle prescrizioni da chi non è esente a chi invece lo è. I risparmi nel settore sanitario dovrebbero aggirarsi tra i 5.000 ed i 5.500 miliardi nel 1993.

4) **Pubblico impiego:** Sono stati bloccati per decreto i contratti fino a tutto il 1993 (sarà versato solo l'importo forfettario già definito nell'accordo sul costo del lavoro) e saranno bloccati al livello del 1992 gli stipendi dei dirigenti pubblici.

La manovra - ha spiegato il Ministro del bilancio Franco Reviglio - conferma per il 1992 l'obiettivo di un disavanzo di 150 mila miliardi e la possibilità, per il 1993, di raggiungere un avanzo primario di 40 mila miliardi, un disavanzo di 140 mila miliardi che porterebbe per la prima volta l'incidenza sul Pil sotto il nove per cento.

Scatenata la nuova tempesta sulla lira

La svalutazione esorcizzata e poi attuata non appare un incidente di percorso, ma è una sconfitta della politica economica tentata dal governo Amato e ne evidenzia le carenze.

La decisione presa [dalla Sme] non è un riallineamento del sistema monetario europeo ma una vera e propria svalutazione della lira nei confronti di tutte le altre monete europee, le cui conseguenze possono essere molto gravi.

La sconfitta ha le sue ragioni precise, non tanto e non solo nella speculazione e nelle dannose scelte della Bundesbank: le ragioni sono negli errori dei governi precedenti e nell'inefficacia delle manovre di politica economica del Governo Amato.

Tutte le valutazioni, le ipotesi e le premesse della manovra di politica economica e delle proposte di politica dei redditi erano costruite sull'ipotesi e l'obiettivo dichiarato di una tenuta del tasso di cambio, tutto ciò ha avuto una smentita clamorosa ed una sanzione evidente, con conseguenze che potrebbero essere gravissime.

Le scelte dei mesi passati, sul cambio, sul costo del denaro e sul debito pubblico hanno sortito il risultato di mettere insieme i difetti di una politica monetaria rigida, che con l'alto costo del denaro ha premiato la rendita e penalizzato imprese e occupazione, con i guasti della svalutazione in termini di inflazione aggiuntiva, senza così riuscire a raccogliere il beneficio connesso ad una o l'altra politica, decidendo con la Banca d'Italia di puntare a difendere la linea del cambio senza avere in mano nessuna delle carte e degli strumenti in grado di garantirlo effettivamente, bruciando così inutilmente migliaia di miliardi di riserve.

In questa situazione, con un apparato produttivo caratterizzato da una pesante recessione e dal rallentamento dei salari, gli stessi effetti virtuosi di una svalutazione, come l'aumento di competi-

tività di prezzo, saranno irrisori e rischiano di essere travolti dall'aumento dei prezzi e dei redditi di tutti quei settori che vedono nella svalutazione l'occasione per un rialzo dei prezzi.

Oggi il quadro economico, finanziario e del debito pubblico si è deteriorato ed è profondamente differente da quello che era alla base del confronto sulla politica dei redditi e delle dichiarazioni del governo, ciò non sarà senza conseguenze sul negoziato sulla politica dei redditi e sul rapporto tra sindacati e governo.

Occorrono innanzitutto provvedimenti urgenti che siano in grado di impedire il rilancio dell'inflazione che determinerebbe un calo rilevante del potere d'acquisto, dell'occupazione e un aumento ulteriore del debito pubblico. Indispensabile è quindi un blocco tem-

La discesa della lira è cominciata con le voci di dimissioni imminenti di Amato il 14 settembre poi smentite. In serata è scivolata fino a 810 contro marco nonostante gli interventi di Bankitalia



poraneo dei prezzi privati e pubblici e delle tariffe e un intervento fiscale che penalizzi e sanzioni tutti gli inaccettabili aumenti di redditi da intermediazione e finanziari, insieme ad una radicale svolta nella gestione della politica economica e del debito pubblico.

(Nota del Dipartimento economico della Cgil sulla svalutazione della lira)

La lira svaluta del 7 per cento

Da lunedì 14 settembre la lira vale il 7 per cento in meno rispetto alle altre monete europee. La svalutazione significa il peggioramento del cambio ufficiale della lira rispetto alle altre monete europee.

Il 14 settembre il governo ha riconosciuto legalmente la perdita di valore della lira, dovuta a un tasso di inflazione troppo alto e a un eccessivo deficit della bilancia dei pagamenti, ovvero del saldo con l'estero che comprende sia le partite correnti che gli scambi di merci.

Cosa sono i effetti negativi della svalutazione? Un aumento dei prezzi delle merci che vengano dall'estero. E

siccome l'Italia importa moltissime materie prime e moltissima tecnologia gli aumenti riguarderanno senz'altro anche beni di prima necessità. Quindi in sostanza gli italiani potrebbero accorgersi della nuova situazione anche solo facendo la spesa al supermercato. Il pericolo più grosso è quindi quello di un aumento dell'inflazione. Il governo si è impegnato di mantenerlo ai livelli attuali - al 5,4%.

Tra gli effetti positivi prevale quella dei prezzi della roba Made in Italy: adesso costerà di meno e darà quindi un'impulso all'export. Questo dovrebbe innescare una spirale virtuosa per risanare la bilancia dei pagamenti.

I miracoli di Palazzo Chigi

Di Carlo Rognoni

Questo governo Amato fa miracoli! Porta in Piazza Duomo a Milano, cento, duecentomila lavoratori, tanti quanti non se ne vedevano manifestare da anni. E la capitale delle tangenti, umiliata da una classe politica dirigente corrotta, vilipesa dal resto del paese per essere "caduta così in basso", in quella grande piazza si riscatta, ritrova la sua identità di capitale del lavoro, di ex capitale morale, risollewa la testa e fa capire a tutti che c'è - e come - anche un'altra Milano, una Milano che non ha alcuna intenzione di piegare le ginocchia, di subire soprusi e ingiustizie.

Siamo entrati in una settimana di fuoco. E dopo Firenze, è toccato agli operai e agli impiegati di Bologna e di Milano scendere per le strade per far sentire tutta la propria esasperazione e tutto il proprio malcontento davanti a un governo che sa dare stangate solo in una direzione.

"Siamo davanti al più grande movimento di scioperi degli vent'anni", commenta Bruno Trentin. E non riusciranno e rovinarlo e a svilirne la portata alcune centinaia di estremisti facironosi di "incazzati di professione", che invece di usare la testa pensano che basti lanciare uova, patate, pomodori, pile e bulloni contro i sindacalisti. *(Durante la protesta operaia a Firenze contro la "manovra" del Governo, sono stati lanciati oggetti di ogni genere, compresi pesanti bulloni. n.d.r.)* Non certo a far nascere una svolta nel paese. Intanto però, torna anche la violenza di strada, qualcosa che speravamo finito! Un altro miracolo del governo Amato.

E questa violenza fisica si unisce idealmente a quella verbale della Lega di mister Bossi. L'erede di Alberto da Giussano ci spiega che "la gente si è rotta i cosiddetti marroni..." e proprio ieri è tornato alla carica con la sua idea di una secessione del Nord. Chi si ricorda, che tempi vi ricorda questa sua dichiarazione?



"Se entro 15 giorni non avremo segnali di cambiamento in senso federalista... da Milano potrebbe partire una marcia per Roma (ha detto "per Roma", non "su Roma", notare la sottile differenza) che chiederà la secessione".

In un momento in cui più che mai serve l'unità, ecco che scendono in campo forze che giocano alla divisione, allo sfascio per lo sfascio. E' anche contro questo gioco di falso ribellismo che il movimento organizzato da Cgil, Cisl e Uil deve combattere. E' anche per respingere tutte le spinte alla violenza e all'irrazionalità che è bene che il movimento si allarghi. A tutte le città d'Italia, a Nord come a Sud. Oggi tocca a Napoli e poi toccherà a Roma. E deve crescere e crescerà finché questo "governo dei miracoli" non si sarà rimangiato quanto di più iniquo e insensato è riuscito ad architettare nel chiuso delle stanze di palazzo Chigi.

Attenzione, però! Guai a chi mentisse o nascondesse la verità nuda o cruda o, peggio ancora - demagogicamente cavalcasse la rabbia e basta. I tempi che si aspettano sono molto duri per tutti. Ma "per tutti" non vuol dire, caro Amato, solo per chi ha un lavoro dipendente o già oggi paga le tasse. Non era stato proprio

il presidente Scalfaro a parlare di un'"equa distribuzione dei sacrifici"? Ebbene il prezzo del risanamento è molto alto. Lo sappiamo noi e lo sanno i lavoratori. E non affrontarlo vorrebbe dire pagare tutti molto di più e non dare certezze al futuro dei nostri figli. Tuttavia, ciò che è divenuto insopportabile è che a farci pagare questo prezzo - per di più in modo scorretto - siano gli stessi che hanno costruito le loro fortune politiche sulla dissipazione del bene pubblico. Ciò che è diventato inaccettabile è che si pensi di tagliare pensioni e sanità, senza proporre una dura lotta all'evasione e agli sprechi. E' difficile accettare lezioni di austerità e di moderazione da chi pensa soprattutto a salvare se stesso più che il paese. Che altro vuoi dire, infatti, la decisione presa di recente da Dc, Psi e Pli che nella giunta per le autorizzazioni a procedere del senato hanno votato per non dare la possibilità ai tribunali di indagare e giudicare il senatore Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc, inquisito a Milano. Che esempio si è dato?

*Carlo Rognoni è deputato, eletto come indipendente nelle liste del Pds.
Tratto Da L'Unità.*

Craxi contro Di Pietro, ma sempre più isolato

Se l'isolamento del Psi craxiano si accentuerà potrebbe franare tutto un sistema di potere

Quando il magistrato titolare dell'inchiesta sulle tangenti di Milano, Antonio Di Pietro ha cominciato a mettere sotto arresto diversi dirigenti di partiti politici, ed in particolare quelli socialisti, il segretario del partito socialista, Bettino Craxi ha risposto con minacce usando un linguaggio allusivo e ricattatorio nei confronti del magistrato.

Craxi ha incontrato molte critiche, ma nessuna (o quasi nessuna) sostanziale opposizione mentre il giudice Di Pietro non si poteva difendere direttamente (altrimenti avrebbe fornito il pretesto per lo scippo dell'inchiesta per 'legittima suspizione'). E dalle forze politiche è stato tutto un coro desolato di «Craxi sbaglia» e «Chi si parli».

L'inchiesta «Mani pulite» è andata di traverso, fin dall'inizio, alla famiglia Craxi e ai suoi intimi. Craxi ha dichiarato il 17 luglio «C'è il fondato sospetto che partendo da fini giustiziarie si giunga in realtà a perseguire fini di ben altra natura».

L'attacco a Di Pietro

Vi sono possibili spiegazioni per l'attacco di Craxi contro Di Pietro. Si opera per togliere di mano l'inchiesta ai giudici milanesi. Li si provoca per spingerli a repliche che innescherebbero il meccanismo della legittima suspizione oppure che l'arresto di Salvatore Ligresti, il costruttore amico di Bettino Craxi, sia il segnale che il potere craxiano sia in grave pericolo. Si attacca a testa bassa per arrestare, costi quel che costi, il corso della giustizia, prima vada a toccare i massimi livelli.

Bisogna però anche chiedersi come si stanno comportando gli altri dirigenti del Psi, in particolare Claudio Martelli, Ministro di Grazia e Giustizia. Per alcuni Martelli ha il merito da contestare i

metodi craxiani. Ma l'unico suo riferimento concreto all'indagine di Di Pietro è una lettera circolare in cui si deplora l'uso spettacolare delle manette e si fa esplicito riferimento a «metodi intimidatori» che potrebbero aver causato il suicidio di un imputato. Di fronte all'inaudito attacco di Craxi ai magistrati milanesi, il lungo silenzio di Martelli è stato interpretato dal giudice Capponetto, della Corte d'Appello, come «complicità».

In realtà il ministro Martelli si è trovato dinanzi ad una scelta non facile. Da un lato, l'offensiva craxiana, se vittoriosa, segnerebbe il successo definitivo del disegno di asservimento del potere giudiziario a quello politico, che in Martelli ha avuto negli ultimi anni il più lucido e coerente sostenitore. D'altra parte, è ghiotta l'occasione, per il potenziale erede di Craxi, di smarcarsi dal capo e capitalizzare a fini privati il credito generosamente concessogli da non pochi esponenti di sinistra.

I problemi di Amato

L'attacco di Craxi ha anche creato problemi per il primo ministro socialista Amato che si presenta come uomo onesto. Per difendersi dalle critiche rivolte alla sua presenza nella segreteria socialista in cui si è discusso dell'offensiva contro Di Pietro ha diffuso un comunicato ufficiale. Amato ha dichiarato che «Craxi è stato di una grande correttezza formale. In mia presenza infatti si è limitato a leggere una breve dichiarazione già scritta, quella che ha poi rilasciato alla stampa». Poiché si tratta di materia delicatissima - l'episodio in sé (tanto più se accompagnato da una bugia) in ogni paese civile farebbe cader il governo - è utile una verifica. Ma l'on Formica presente alla



Il segretario socialista Bettino Craxi. Grande giocatore di Poker.

stessa riunione di segreteria ha dichiarato che Craxi ha parlato di cose precise e con elementi di dettaglio di cui qualsiasi cittadino si convincerebbe. Dunque, l'onorevole Amato ha mentito.

L'ultimo poker di Craxi

Craxi è famoso come un giocatore di poker e lui stesso ha dichiarato che anche nella politica le tecniche psicologiche del poker sono utili. Ma basterà per Craxi questa volta le sue doti pokeriste? Sul piano giudiziario, non sembra: i magistrati di Milano non si sono lasciati impressionare. Su quello politico, forse: da un parte, la Dc, acefala e ricattabile, non può tirare troppo la corda, dall'altra, il Pds è invitato al convivio dei «Partiti dell'Internazionale Socialista».

In passato, il rapporto unitario col Psi è stato, per i comunisti e la sinistra tutta, un punto di forza. Oggi, quello di Craxi è molto simile ad un abbraccio mortale. Il Pds rischia di ritrovarsi ad essere l'unico partito di sinistra dell'occidente che, per governare, dipende dal consenso di quelli che al governo ci stanno già.

Se invece l'isolamento del Psi craxiano si accentuerà, se non ci saranno ciambelle di salvataggio, forse il club dei giocatori di poker potrebbe incominciare a franare. Non sarebbe la rivoluzione, ma il ritorno dell'Italia, «paese a rovescio», nell'alveo degli Stati di diritto.

Adattato da "Avvenimenti"

Consiglio approva adesione Pds all'Internazionale socialista



L'alzabandiera del Pds in via delle Botteghe Oscure nel febbraio 1991. Il segretario del Pci Achille Occhetto, aveva appena dato la sua relazione al XX Congresso del Pci che sanciva la fine del Pci e la nascita del Pds

L'ingresso del Partito di Occhetto sarà formalizzato nel corso del 19° Congresso dell'Internazionale socialista che è cominciato il 15 settembre nella città tedesca. Con il parere del Consiglio si è di fatto concluso un cammino di avvicinamento all'Internazionale socialista che il Pds intraprese formalmente meno di un anno e mezzo fa, ma che era cominciato politicamente già all'indomani della "svolta" della bolognina.

A decidere per la prima volta la necessità di compiere i passi necessari per l'ingresso nell'Internazionale fu il 19° e penultimo Congresso del Pci. Una decisione che venne ribadita, all'inizio del 1991, al successivo congresso di Rimini, quando nacque il Partito Democratico della Sinistra. La volontà della nuova formazione politica di entrare nel congresso dei partiti socialisti venne sottolineata da Occhetto già nella sua relazione introduttiva il 31 gennaio: "Il nostro impegno è di intorno a programmi e a politiche nuove. E' alla luce di questi obiettivi, che sentiamo comuni e fondati

su valori comuni, che confermano l'intenzione di proporre la nostra adesione all'Internazionale socialista".

Per prassi consolidata, la richiesta di adesione doveva però avere, per essere accolta, il consenso degli altri partiti socialisti italiani già membri dell'Internazionale socialista, il Psi e il Psdi. La notizia dell'intenzione del Pds di chiedere l'adesione all'Internazionale raggiunse Bettino Craxi a Vienna dove si teneva, all'inizio del '91, una riunione del presidium dell'Organizzazione. In quel periodo vi erano forti contrasti tra i due partiti (in particolare sulla guerra nel Golfo) e il segretario del Psi commentò le dichiarazioni di Occhetto affermando che l'adesione del Pds all'Internazionale socialista non era "un problema all'ordine del giorno".

Lo diventò, formalmente, quando il 29 maggio 1991 il Pds consegnò al Presidente dell'Internazionale, Willy Brandt, la domanda ufficiale di adesione. La presentazione della richiesta venne preceduta da una fitta attività

Il consiglio dell'Internazionale socialista, riunitosi lo scorso mese a Berlino, ha dato il suo parere positivo all'adesione del Pds all'Internazionale socialista

diplomatica del Pds con i principali esponenti del Socialismo Democratico Internazionale. Parallelamente continuavano i contatti con Psi e Psdi. I socialdemocratici furono i primi a decidere di appoggiare la richiesta del Pds, mentre il segretario socialista Craxi legava il suo "via libera" all'evolversi di un processo di unità socialista.

Mentre il dialogo con il Psi proseguiva fra alti e bassi, il Pds continuava la sua marcia di avvicinamento all'Internazionale. L'11 giugno 1991, per la prima volta, il partito venne invitato in qualità di "osservatore" ad una riunione dell'organizzazione. Intanto, con il passare dei mesi, contatti internazionali cominciarono a dare i loro frutti e si moltiplicarono i "sì" all'ingresso del Pds da parte di esponenti del Socialismo Internazionale. Si giunse così all'estate del 1992.

In vista del congresso di Berlino, alla fine di luglio, Achille Occhetto inviò una lettera a Willy Brandt, a tutti i vicepresidenti dell'Internazionale socialista, ai segretari di Psi e Psdi e ai leader dei principali partiti membri. Il segretario del Psdi, Carlo Vizzini, decise poco dopo di farsi promotore di un incontro fra i due partiti italiani per decidere sull'adesione del Pds. L'8 settembre cominciarono alla Camera gli incontri bilaterali tra le delegazioni del Psdi e Psi e del Pds. Il giorno dopo, al termine di un colloquio tra Craxi e Occhetto, il Psi decise di aggiungere a quello del Psdi anche il suo "via libera" all'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista.

Con questo numero di *Nuovo Paese* nasce Orizzonti,

il supplemento di arte e cultura della nostra rivista.

Come tutti i neonati, però, è sempre esistito in germe ed ha attraversato un periodo di gestazione abbastanza lungo, durante il quale se ne avvertiva la presenza nelle pagine di *Nuovo Paese*, pur non avendo un suo corpo preciso. Sì, perché questa rivista ha da lungo tempo trattato di fatti e storie della cultura italiana oltre che di quella degli emigrati in Australia. Il parto di Orizzonti non ha fatto altro che dare un volto preciso a questa componente. Con questo supplemento dunque intendiamo dedicare un numero costante di pagine all'arte e alla cultura. Una sezione particolare, che abbiamo voluto chiamare "I clandestini" viene dedicata a presentare gli scritti di nuovi autori nella nostra comunità, dando ad essi l'opportunità di essere conosciuti da un pubblico sempre più vasto. Estendiamo perciò un invito agli scrittori "clandestini" di assisterci inviando le loro opere alla redazione di Adelaide. *Buona lettura!*

C.I.A.O. Iniziativa del Consolato di Perth

*Esce il secondo numero del bollettino culturale
del Consolato di Perth*

Il Consolato d'Italia in Perth ha iniziato la diffusione del secondo numero del bollettino culturale "C.I.A.O. - Cultura Italiana in Australia Occidentale".

"C.I.A.O.", lo ricordiamo, è una rivista che si propone di accompagnare tutti coloro che desiderino conoscere meglio il nostro Paese, siano essi italiani o australiani, alla scoperta della nostra lingua e cultura. Ciò avviene attraverso i mezzi (audiovisivi, carte geografiche, piccole esposizioni, una libreria turistica, ecc.) che il Consolato è andato via via raccogliendo, proprio per venire incontro a tale esigenza, che si percepisce in maniera sempre più forte e sentita in questo Paese.

Coloro che fossero interessati ad avere la pubblicazione potranno richiederla direttamente al Consolato (31 Labouchere Road, South Perth,

Western Australia 6151) o presso una delle tante Associazioni italiane che ne hanno ricevute lo scorso mese.

Fine qui il testo del comunicato stampa del Consolato d'Italia di Perth. Poche parole, prive di quei toni roccò che è così facile incontrare nelle comunicazioni dell'Italia "ufficiale" e senza il minimo accenno all'auto-elogio: una comunicazione quasi laconica. E invece c'è molto da dire su questa iniziativa (unica a nostra conoscenza) che non solo dimostra un'impegno lodevolissimo del Consolato di Perth - e di questo ne tengano debito conto i superiori - ma l'interesse profondamente sentito a presentare con la dotazione di materiale scritto e audio-visivo un'immagine dell'Italia tanto varia e tanto ricca quanto solo essa lo può essere.

Questa carrellata, come la definisce il console Barbara Bregato, copre materiale che va dall'arte e la storia, alla scienza, il turismo, il cinema, la gastronomia ad una sezione speciale per i bambini fra i molti capitoli in cui è suddiviso questo catalogo.

Un prontuario quindi di grande valore per chiunque voglia cogliere un aspetto delle espressioni culturali del nostro Paese o scoprirne la molteplicità.

La lista degli enti che hanno generosamente contribuito il materiale elencato fa immediatamente pensare a quanto lavoro si sia assunto il Consolato per mettere assieme il tutto: perché, sospettiamo, senza l'interessamento del personale ben poco materiale avrebbe raggiunto questo continente!

Vogliamo perciò non solo congratulare il Consolato di Perth per questa splendida iniziativa augurando ad essa un successo sempre maggiore, ma anche esprimere un vivo desiderio che le altre sedi consolari ne seguano l'esempio, anche se la riuscitissima sigla del titolo non potrà, ahimè!, essere facilmente ripetuta altrove.

Sergio Ubaldi

(Senza titolo)

La luna mi chiamava "figlia"
 ma non la volevo sentire
 era piena
 di pianto
 lucente
 ma non capivo
 le stelle piovevano silenzio
 pesante e senza compassione
 tremavo come un fiore
 nel vento della notte
 senza sole, senz'acqua
 solamente un fiore
 nella terra.
 gli angeli (del cielo)
 mi guardavano
 senza parole
 di conforto
 o di incoraggiamento
 ma era inutile;
 non sentivo nulla
 anche se c'erano parole
 ero soffocata dal silenzio della terra,
 non riuscivo ad abbandonarmi
 sembrava che la terra fosse la mia realtà.
 Ma cos'è la realtà?
 un fiore di nessun conto
 piantato nella terra?
 o un fiore che si allunga
 fino alle stelle
 tremante di sete
 ma con una visione del Sole?

Josephine Panozzo

Josephine Panozzo è nata ad Adelaide nel 1968 da genitori italiani emigrati dall'Altopiano Veneto. È attualmente iscritta all'Università di Adelaide nella facoltà di Lettere dove studia lingua e letteratura italiana, spagnola e francese. Josephine scrive poesie e prosa da quando aveva 15 anni e attualmente sta scrivendo il suo primo romanzo, A better life. (Una vita migliore).

Danse Macabre

He took her frail, cold hands, so small in his
 and held them gently, slowly caressing her beautiful long fingers.
 He lightly touched her velvet-skinned face,
 her small thick lips and well shaped nose
 and with his right index finger, traced slowly
 the careful outline of her exquisite neck.
 The wind was cold and angry, wailing her weeping echoes
 through the tall trees.
 The tantalising smell of fresh, sharp pine and tangy cedar
 filled the air around them.
 He placed on her glorious brown hair, a flower crown
 and enrobed her in flowing rich blue satin.
 Then he held her limp young body, engulfing her
 with his strong, careful arms.
 "Shall we dance?" he whispered so quietly.
 He knew there would be no answer.
 And under the fading moonlight they danced
 And danced.
 And danced.

Lara Damiani

Perplexity

When one tries to imagine our world as it is
 Full of complexities and assumed rationalities,
 Too many disparities, analogies and formalities,
 An intricate web of formidable trivialities.
 Pronouns, junctions, adverbs and dichotomies,
 A tangled, spangled barrage of calamities.
 Hume and Kant, Arsitotle and Socrates,
 In search of the truth, meaning and probabilities.
 Compelling and fuelling, wild rushing philosophies,
 Proposing dicoverly of all our hypotheses.
 Far reaching mind sets and piling uncertainties
 Dogmatic realities, incessant contingencies.
 And while there are allegories and some similarities
 Their forms are subdued by recurrent anomalies
 Answers, solutions and all possibilities
 Are never a match for the ceratin hypocrisies.

As so when I think, in all probability
 And consider the value of my perplexity
 the incomprehension of our humanity
 Continues to vex me, forever and endlessly.

Lara Damiani

Lara Damiani è nata nel 1968 laureandosi in Lettere all'Università di Adelaide. Attualmente lavora per il SA Fishing Industry Skills Centre. Ha scoperto la passione della poesia da pochi anni, anche se le è sempre piaciuto scrivere. Le sue poesie sono generalmente in inglese, non avendo studiato l'italiano, per il quale comunque ha un vivo interesse.

Alla ridente MARCHE

Che mai ebbi il privilegio
di conoscere il tuo cuore
solo la fama dei tuoi prediletti figli
portai nel bagaglio con le mie speranze.

Da ogni angolo e verdi
colline i tuoi ti lasciarono
Senza veder il chiaro dei tuoi freschi
ruscelli.

Gloriosa, artistica e battagliera
lasciasti il segno ed imprimesti l'arte
in quella che fu la nostra Italia.

Or da lontano ricordiamo come orfani oltremare
I tuoi monti, il mare, l'aria salubre
le cime di bianco, le strade utili e
spaziose, ma soprattutto la tua romantica
epoca di gente umana e artistica
ci attacca ancor più alle tue usanze
e carattere.

Civiltà, bontà e gusto, esuli dispersi
intorno al globo,
figli tuoi pur siamo.
Dacci solo una speranza che potremo
riscoprirvi per germogliare
come un seme del tuo caldo grano.
Gabriele Damiani

Gabriele Damiani è nato ad Ascoli Piceno nel 1942 ed è emigrato in Australia nel 1963. Parrucchiere di professione, egli è notissimo in Adelaide per essere stato impegnato in molti clubs ed associazioni e come voce di Radio Italiana. Scrive da anni non solo poesie ma anche copioni teatrali in dialetto oltre che in italiano.

Vincenzo Papandrea è nato a Careri (RC) - Italia, nel 1953. Dedicò la sua gioventù a costruire, nella zona, le premesse culturali per combattere l'emigrazione dei giovani e la delinquenza comune e organizzata, subendo due attentati a carattere intimidatorio. Finì egli stesso per emigrare, prima a Modena e poi nel 1981 in Australia. Nel 1983 divenne il responsabile del Patronato Inca-Cgil di Adelaide. Dal 1987 è membro del Comites di Adelaide, e scrive regolarmente per "Nuovo Paese"

Miraggio d'autunno

Gocce di rugiada,
piccole anime viventi,
riflesso delle prime luci,
voi che risplendete nei suoi occhi l'alba
illuminate la giovinezza ormai passata.
Dalla piccola finestra scrutate,
tra lo schioppettio del fuoco,
i segreti di quel volto antico.
I solchi lunghi e scarni
non sciupano la bellezza
ma più armonioso rendono il volto
fra l'argento dei capelli bianchi.
Scrutate dalla porta socchiusa
il ribollir della vecchia pentola affumicata;
che pare brontolar maledizioni, proverbi
e superstizioni.
Mentre gli odori del pancotto
profumano l'aurora.
Scritta nel luglio 1992.

Vincenzo Papandrea

A mia nonna Rosa. Per tutto il periodo di vacanze trascorse a casa di mia madre, dove aveva vissuto mia nonna, mi sembrava di vederla ogni mattina andare incontro all'alba. Seduta accanto al focolare, salutava le stelle che si lasciavano shiadire dal giorno.

Pianto d'autunno

Piangono
le foglie ingiallite
quando il vento d'autunno
disperde nelle campagne
il ricordo dei fanciulli.
Piangono
solitarie le madri,
quando la pioggia acre copre
sulle tombe ancora fresche,
il profumo dei fiori.
Piangono
gli illusi, i poeti e i semplici
quando, per le strade e nei campi,
le foglie hanno il colore della morte
Vincenzo Papandrea

Scritta nel luglio 1992. Nella ex Jugoslavia si massacrano gli innocenti: i bambini!

A cavallo fra due mondi: Italiani, Ebrei e Carlton

Interessantissima mostra al Museo del Victoria

Questa mostra, aperta di recente al Museo del Victoria di Melbourne, traccia la storia e l'influenza di due gruppi comunitari - gli ebrei e gli italiani - che tanto hanno contribuito a fare del sobborgo di Carlton quello che è oggi. La mostra, sponsorizzata dall'Istituto Internazionale del Diabete, e sostenuta finanziariamente, fra gli altri, dalla Fondazione Italo-Australiana, il Gruppo Barro e le famiglie Grollo e Valmorbida, traccia in maniera evocativa il passaggio di quanti, in cerca di un nuovo destino, fecero di Carlton la loro casa.

I curatori della mostra, assistiti da studiosi di entrambe le comunità, hanno scavato nel cuore di esse per reperire oggetti, foto e ricordi che dessero voce a queste storie e ricreassero gli ambienti del passato. La mostra porta il visitatore oltre le facciate di negozi e palazzi, dentro le case e nei *backyards* di quanti vivevano in questo sobborgo per

dimostrare come quegli emigrati hanno contribuito ad arricchire il tessuto sociale, culturale ed economico di questo Paese.

Campi di bocce, il mandolino di Giovanni Cera, il necessario per le circoncisioni, l'arpa di Matt Vita, sono fra i tanti elementi che dimostrano il modo di vivere, di giocare, di esprimersi e di mantenere vive tante importanti tradizioni di chi ci ha preceduto.



Un tipico "espresso bar" a Carlton negli anni '60



Ines Dorazzan, Luigino Tasca ed il piccolo Fabian zappano nel giardino. 1963.

Il percorso dell'esibizione segue, idealmente, l'emigrato dal momento in cui lascia il suo paese e viene a stabilirsi in questo sobborgo di Melbourne che, più di ogni altro, rappresenta il vero aspetto multiculturale dell'Australia. Il lavoro, la famiglia, la cultura e la ricreazione vengono illustrati da una serie di immagini che tanti di noi conserviamo ancora nei vecchi album di famiglia.

Il panorama di quelle strade, che ancora oggi riflettono la presenza degli italiani - come la celebre Lygon Street - ci viene riproposto con immagini che sono toccanti e spontanee: la sartoria Papaleo, la calzoleria Fon-

tana, l'Ospedale dei Violini di Felice Gagliardi, l'emporio Borsari.

La mostra culmina in ciò che tuttora rimane come il marchio di fabbrica di Carlton: il Caffè, simbolo di amicizia ed armonia, dove i visitatori possono gustare un cappuccino o un *glezele dei* mentre riflettono sul valore perenne di una società veramente multiculturale.

La mostra è al Museo del Victoria al 328 Swanston Street, Melbourne. Gli orari di apertura sono dalle 9 del mattino alle 5 di sera ogni giorno della settimana. Al costo di soli \$4 per adulti e di \$2 per bambini o aventi diritto a concessioni, la visita promette non solo di insegnarci qualcosa ma di farci sentire più fieri del nostro contributo allo sviluppo dell'Australia.

S.U.

Mostra del cinema di Venezia

Venezia, porta d'oriente, segue le orme di Marco Polo e torna a scoprire la Cina attraverso il film Qiu Ju va in tribunale, al quale è stato assegnato il Leone d'Oro



Gong Li, interprete del film, "Qiu Ju va in tribunale". La Li ha vinto il premio della migliore interpretazione femminile nel ruolo di Qiu Ju

Il Leone d'Oro della 49ª Mostra del Cinema di Venezia è stato assegnato a *Qiu Ju va in tribunale*, del regista cinese Zhang Yimou. E' la prima volta che un Leone d'Oro va ad un film cinese, anche se un'avvisaglia del successo di Zhang Yimou si era avuta già lo scorso anno, quando *Lanterne rosse* fu premiato con l'argento.

La Cina che Venezia ha scoperto non è quella dell'*Ultimo imperatore* di Bertolucci né quella degli anni trenta di *Lanterne rosse*. E' una Cina moderna, vitale e contraddittoria. Yimou è andato a cercarla in un villaggio sperduto del nord, in mezzo ai contadini. Li ha filmati per giorni e giorni nascondendo la cinepresa in un camion, all'insaputa dei suoi abitanti.

Per la prima volta Yimou sceglie uno stile realistico, a metà strada tra il documentario e la vita presa per la strada. Ha portato tra di loro la sua attrice preferita Gong Li, l'ha vestita di abiti pesanti e modesti, e l'ha fatta incarnare in un contadina caparbia che chiede giustizia alla farraginoso macchina dello stato. In questo villaggio di montagna la testarda Qiu Ju cerca di imporre contro tutti la sua ingenua ma esatta concezione della giustizia quando il capo del villaggio tira un calcio tra le gambe del marito nel corso di una lite.

Attraverso i suoi viaggi in città e i suoi scontri con le autorità centrali e locali, esplodono le contraddizioni della Cina moderna, divisa tra retaggi feudali, comunismo e consumismo.

Il Gran Premio speciale della giuria è andato a *Morte di un matematico na-*

poletano di Mario Mortone. (Questo premio ripaga l'Italia dell'esclusione dai premi maggiori di Pupi Avati e Aurelio Grimaldi)

E' una storia degli ultimi giorni del tormentato matematico napoletano Renato Caccioppoli, un comunista atipico nel suo tempo, genio riconosciuto della matematica, che nel 1959 fu rinvenuto sul divano di casa con un colpo di pistola alla nuca. Senza prendere decisione né sulla tesi del suicidio, né sui motivi che poterono spingere Caccioppoli a quel gesto, Martone disegna il quadro clinico dei rapporti che circondavano l'uomo, quelli con i familiari, con il partito, con i colleghi universitari, invitandoci ad en-

trare nella psicologia travagliata e confusa di un personaggio inattuale. Ma questo quadro, che pure non si restringe al matematico ma si allarga a tutto ciò che gli è contiguo, Napoli compresa.

L'unico grande sconfitto della Mostra è *Orlando* di Sally Potter, film fantasioso e geniale, che avrebbe forse meritato un riconoscimento e che il pubblico aveva accolto con l'applauso più caloroso della Mostra.

Mario Bianco

I Premi Della XLIX Mostra

- LEONE D'ORO** per il miglior film: *Qiu Ju va in tribunale* (Zhang Yimou).
- LEONE D'ARGENTO** a *Un cuore in inverno* (Claude Sautet), *Jamon Jamon* (Juan Bigas Luna) e *Hotel De Lux* (Dan Pita).
- GRAN PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA** a *Morte di un matematico napoletano* (Mario Mortone).
- LEONE D'ORO SPECIALE** alla carriera a Francis Ford Coppola, Jeanne Moreau e Paolo Villaggio.
- COPPA VOLPI** per la migliore interpretazione femminile: Gong Li, protagonista di *Qiu Ju va in tribunale* di Zhang Yimou.
- COPPA VOLPI** per la migliore interpretazione maschile: Jack Lemmon, protagonista di *Americani*, di James Foley.
- MEDAGLIA D'ORO** della presidenza del Senato: *Guelwaar* di Ousmane Sembene.

Sanità: 21 milioni di italiani perdono l'assistenza

ROMA - Sono circa 21 milioni gli italiani componenti famiglie che, complessivamente, superano quel tetto dei 40 milioni di reddito annuo al di sopra del quale si perde l'assistenza sanitaria gratuita.

Secondo le stime del Ministero della Sanità l'eliminazione di tutte le forme gratuite di assistenza, esclusa quella ospedaliera, per questa fascia di cittadini che rappresenta poco più del 30% della popolazione, comporterà un risparmio di 5.5000 miliardi, pari al 6% su una spesa complessiva di 90.000 miliardi. Su ciascun cittadino lo stato risparmierebbe 260.000 lire circa.

La decisione di tagliare dal primo gennaio 1993 l'assistenza gratuita a questa fascia di cittadini ha sollevato numerose proteste ed in proposito la Federazione Italiana Medici Pediatri in un comunicato la definisce oltre che iniqua, dannosa, in quanto "rompe e distorce quel rapporto diretto e continuo medico-paziente" che è la "prima fonte della tanto sbandierata prevenzione, sulla quale si deve basare la moderna assistenza sanitaria".

Plati, per le comunali si presenta solo la Msi

PLATI' - Sola la lista del Msi

a Plati, nessuna lista a Ciminà.

Questa la situazione al termine ultimo per la presentazione delle liste per l'elezione dei Consigli comunali dei due tra i più emblematici centri della Calabria afflitta dalla criminalità e dai sequestri di persona.

A Plati è stato depositato solo il simbolo del Msi: tra i candidati non figura alcun cittadino di Plati. Per il piccolo centro - 3.800 abitanti, di cui 2.900 elettori - si tratta della quarta volta che nessun cittadino accetta di candidarsi per il Comune.

Nessuna lista è stata presentata, invece, per il Consiglio comunale di Ciminà, un paesino di 856 abitanti non molto distante da Plati, al centro, negli anni scorsi, di una sanguinosa faida tra famiglie rivali. Il comune di Ciminà è in gestione commissariale da febbraio scorso: questa è la seconda volta che saltano le elezioni.

Segni: da movimento referendario a movimento politico

ROMA - Da movimento referendario finalizzato alla riforma elettorale ad un movimento politico con l'obiettivo generale di una grande alleanza democratica per superare l'attuale sistema partitocratico e per far uscire il Paese dalla crisi.

Mario Segni presenta così la prima manifestazione nazionale che il suo "movimento popolare per la riforma" terrà il 10 ottobre

prossimo al Paleur di Roma. Sarà un appuntamento aperto a tutto il mondo cattolico democratico, democristiano e non, che dovrà permettere di definire modi e tempi di quella grande alleanza democratica aperta anche a forze di ispirazione culturale diversa, possibile alternativa all'attuale sistema.

E' un'evoluzione del movimento referendario - dice Segni - che nacque con la caratteristica della trasversalità. L'obiettivo erano le riforme ed il cuore di esse quella elettorale. Il movimento popolare per la riforma parte da questo per allargare l'azione all'obiettivo dell'alternativa politica. Sarà una manifestazione aperta a tutti senza alcun limite anche se è rivolta in primo luogo ai cittadini comuni.

Rai: il no di Pasquarelli alla privatizzazione

ROMA - Il direttore generale delle Rai, Gianni Pasquarelli, democristiano, disegna la Rai che vorrebbe: un'azienda pubblica che resti pubblica, finanziata da due canali di ricchezza, il canone e la pubblicità. Un canone, però, che segua gli aumenti del costo della vita: non come negli ultimi dieci anni, quando mentre la vita aumentava del 160 per cento l'"abbonamento" alla Rai cresceva solo dell'80.

Dunque, canone più alto e più mobile, tetti pubblicitari "sensibili" (oggi il limite è di 1200 miliardi), da ritoccare di tanto in tanto. Solo così, av-

visa Pasquarelli dando l'ennesima stoccata a Berlusconi, non saremo "omologati a chi si preoccupa soltanto di stabilire un matrimonio indissolubile tra televisione e pubblicità".

Non è il mercato che ci interessa, ripete il direttore generale davanti alle telecamere: "La Rai non vende mica lavatrici". Il servizio pubblico è importante. Tanto importante "che se non ci fosse bisognerebbe inventarlo".

Nuovo Paese potrebbe esservi utile come strumento pubblicitario.

Con più di 3.000 abbonati, una pubblicità mensile su **Nuovo Paese** è un ottimo modo di presentare la vostra attività commerciale alla comunità italiana.

Per chi desidera inserire pubblicità sui prossimi 11 numeri, offriamo nel mese di ottobre uno sconto del 10 per cento!

Per ulteriori informazioni, rivolgetevi all'ufficio di Adelaide.

Tel.: (08) 211 8842

Fax: (08) 410 0148.

Only the Msi Party contesting local elections in Platì

PLATI' - The Msi list is the only one in Platì, while no candidate's lists appear in Ciminà. This is the situation after the deadline for the presentation of candidate's nomination lists at the local government elections in these two towns, symbols of a Calabria affected by organised crimes and kidnapping.

In Platì only the Msi logo has been registered and no Platì resident appears amongst the candidates. For this small town - 3,800 residents and 2,900 voters - this is the fourth time no local citizen accepts nomination for Council elections.

No list has been submitted, instead, for the Ciminà local council, a small village of 856 residents not far from Platì, the focus, during the last few years, of a bloody feud between rival families.

The Ciminà Council has been administered by a State Commissioner since last February: this is the second time that elections fail to be held.

Segni: from referendum petition to political movement

ROMA - From an electoral reform focused referendum movement to a political movement with the broad objective of forming a wide democratic alliance to overcome the current party based political system and thus lead the country out of its crisis:

this is how Mario Segni introduces the first national gathering that his "popular reform movement" will hold at the EUR Palace in Rome on October 10.

The meeting will be open to the whole catholic democratic world, Christian Democrat and otherwise, which will be charged with defining the ways and means and agenda of that wide democratic alliance open also to those forces of different cultural inspiration, as a possible alternative to the present system.

It is an evolution of the referendum movement - says Segni - which was born under the aegis of cross-factionalism. The aim was reform and the main target electoral reform.

The popular reform movement begins here widening its scope to the creation of political alternatives. It will be a gathering open to anyone, without exclusion, even though it is aimed at the silent majority.

Health: 21 million Italians no longer entitled to free medical care

ROME - There are approximately 21 million Italians in those families who, altogether, exceed the 40 million lire income ceiling above which there is no longer an entitlement to free health care.

According to the forecasts of the Health Ministry the elimination of all forms of free medical care, excluding hospitalisation, for this group of

citizens who make up slightly more than 30% of Italy's population, will lead to savings of 5,500 billion lire, that is 6% of the total health budget of 90,000 billion lire. The saving per citizen will be 260 thousand lire.

The decision to eliminate free medical care to this group of citizens from January 1 1993 has been met by a chorus of protests and in this regard the Italian Federation of Paediatricians defines it in a communiqué damaging as well as unjust as "it breaks and distorts that direct and continuous relationship between doctor and patient which is "the first step of the much vaunted preventative care, upon which current medical practice is founded".

Rai: Pasquarelli says no to privatisation

ROME - State Television network RAI's general manager, the Christian Democrat Gianni Pasquarelli, outlines the RAI he is looking for: a public enterprise which will remain public, financed by two wealth streams, advertising and licence fees. Licence fees, however, tied to cost of living increases: unlike the last ten years when, while inflation rose by 160 per cent the RAI "subscription fees" rose only by 80 per cent.

Therefore, a higher and more elastic licence fee, and a "sensible" advertising revenue ceiling (currently 1,200 billion lire), to be adjusted from time to time. Only so, suggests Pasquarelli while hitting out at Berlusconi for

the umpteenth time, we will not be "cloned to those who are only concerned with establishing an unbreakable marriage between television and advertising". This type of market is not one that appeals to us, repeats the general manager in front of the tv cameras: "RAI doesn't sell washing machines". Service to the public is important; so important that "if RAI didn't exist it would have to be invented".

Advertise in *Nuovo Paese*

At a genuinely competitive rate, an advertisement in *Nuovo Paese* reaches over 3,000 subscribers in the Italian community.

For the month of October only, we'll run your advertisement in the next 11 editions of *Nuovo Paese* (once a month) and give you a discount of 10 per cent!

Further information is available from our Adelaide office:

Tel. (08) 211 8842
Fax.: (08) 410 0148

La nuova e la vecchia Germania

L'esplosione xenofoba e razzista sembra indicare il fallimento economico e sociale dell'unione tedesca. Mentre la Bundesbank strangola gli altri Paesi europei in quello che sembra un ritorno ai grandi progetti di dominio del passato



L'arresto a Rostock di un neonazista che aveva sparato alla polizia

Quanto c'entrano gli immigrati con il sempre più evidente fallimento dell'unificazione tedesca lo sanno bene gli Ebrei, usati per le aberrazioni politiche del nazismo. Le recenti esplosioni di violenza contro gli immigrati, consumati dai *naziskin*, seguono con una certa puntualità quelli esplosi lo scorso anno. E puntuali ripropongono, con sempre maggiore preoccupazione del mondo, il dramma di una Germania di nuovo in ebollizione.

Ma per capire meglio e in tempo il precipitare della situazione, per poterne prevenire le drammatiche conseguenze, è bene partire da lontano e cioè dalla

caduta del nazismo.

La Germania distrutta, occupata, umiliata e divisa in due sembra scrollarsi di dosso il nazismo, porlo in un angolo e ricominciare da capo. All'indomani dell'occupazione, infatti, non si parla più del passato. Non ci si interroga, non si processa l'ideologia, non si discute. Il nazismo in Germania diventa tabù a differenza di quello che succede in Italia con il fascismo. Qui la forte opposizione al regime da una parte considerevole del popolo italiano, creerà le premesse per il conflitto interno, non solo armato ma ideologico che porterà l'Italia ad interrogarsi, processarsi e condannare il fa-

With racial tension in reunified Germany spilling out into sustained violence against refugees and other foreigners, last month's attacks in Rostock seemed to confirm the concerns Germans have in contributing to the reunification of their country. The neo-nazi attack on a refugee reception centre also reflects the view of many Germans that their country is unable to cope with more migrants when there is little work for the Germans themselves.

Studies have shown however, that the 4 million migrants that entered Germany from 1988-1991 have resulted in growth in the economy which would have otherwise been lower (see box).

scismo, con la creazione di una Repubblica fondata sull'antifascismo. Per anni si discute e si cerca di capire. Si educano le nuove generazioni. Ma tuttavia il fascismo è sempre presente e continua a manifestarsi puntualmente ad ogni occasione. Ci si abitua però a convivere con esso, combatterlo e vincerlo, creando una forte cultura antifascista che rimane sempre viva.

In Germania tutto questo non è successo: una volta crollato il nazismo non se ne è più parlato. E nessuno può oggi giurare che i tedeschi lo hanno seppellito per sempre. Un recente sondaggio del settimanale "Spiegel" ha rivelato che i sentimenti antisemiti in Germania sono molto elevati, presenti nel 13% degli intervistati. E cosa ancora più grave, il 32% dei tedeschi è convinto che se gli Ebrei sono tanti odiati, qualche colpa devono pur averla. Ignoranza della storia o un ritorno al vecchio fanatismo? Forse tutti e due!

Da un paio d'anni i nuovi gruppi nazisti, dei quali i *naziskin* rappresentano

solo la punta più esposta, hanno lanciato in tutta Europa una nuova campagna propagandistica, mirante a manipolare la storia: "I campi di sterminio non sono mai esistiti", "L'Olocausto è un'invenzione degli ebrei", "Auschwitz? Un semplice centro di raccolta". Divulgatrice di questa propaganda, una rete di grandi e piccoli centri "politici" e "culturali" operanti in tutta l'Europa. Obiettivo: riscrivere la storia in chiave filo-nazista.

Per quanto aberrante l'elaborazione revisionista possa apparire sembra trovare, oltre alle sparute legioni dei nostalgici dell'Asse, nuovi alleati. Lo scorso gennaio il periodico "Comunità Islamica" redatto dal Centro Islamico Culturale d'Italia ha pubblicato ampi stralci de "Il diario di Anna Frank: una frode", un testo revisionista del tedesco Ditlieb Felderer.

E la Germania sta a guardare ritenendo che l'ondata xenofoba e razzista è solo un problema di ordine pubblico, da risolvere con le forze dell'ordine. Mentre la Bundesbank strangola gli altri Paesi europei, provocando una severa recessione in Gran Bretagna, Francia e sensibili difficoltà in Italia e Spagna.

Sembra ancora presto affermare, a distanza di poco più di un anno e mezzo dall'unificazione tedesca, che per l'intera operazione si profila un totale fallimento, ma non si può ignorare che

sembra ormai un'agonia senza fine. S'intravede già una futura Germania fatta da un Sud e un Nord che la ex Germania Est non sembra accettare.

Secondo un sondaggio effettuato su oltre 50.000 persone dal quotidiano "Bild", il 97 per cento dei tedeschi occidentali non è disposto a pagare più tasse per la ricostruzione delle regioni orientali. I favorevoli sono stati solo il 3 per cento. All'euforia di un anno e mezzo fa è subentrato l'egoismo di chi sta bene e non è disposto a rinunciare a nessun privilegio per i cugini poveri. Un fatto è l'unificazione ideologica, altra cosa è quella economica e sociale.

Intanto l'ex cancelliere, Schmidt ricorda ai tedeschi in un'intervista che i fattori che determinarono la scalata al potere del nazismo furono la disoccupazione di massa e la disperazione della gente. Un avvertimento alla leadership tedesca che ha definito "dilettanti della politica", soprattutto per non avere una vera politica neanche verso l'immigrazione. Ma anche un avvertimento all'Europa che più degli altri dovrà sopportare il peso e le conseguenze del crollo dell'impero sovietico.

E gli *asylanten*? Forse un pretesto storico, per ritornare ai grandi progetti di dominio del passato...

Vincenzo Papandrea

Ma per l'economia della Germania l'immigrazione è un ottimo affare

Contrariamente a quanto si pensa, l'immigrazione in Germania è un buon affare, sia per le casse dello Stato sia per l'economia tedesca. Al netto di tutti i costi sociali per l'integrazione e l'insediamento dei nuovi arrivati, il bilancio di quattro anni di immigrazione in Germania, dall'88 al '91, è infatti positivo.

E' quanto sostiene l'Istituto per le ricerche economiche della Renania-Westfalia (Rwi) di Essen, uno dei principali in Germania. Nel periodo 1988-1991, scrive il Rwi in uno studio diffuso il mese scorso, sono arrivati in Germania 3,6 milioni di persone fra oriundi tedeschi provenienti dall'est europeo, tedeschi della ex Rdt, stranieri in cerca di lavoro o di asilo. Del milione e 700 mila persone in età lavorativa, 1,3 milioni hanno trovato un'occupazione.

Il saldo per il 1991 è in attivo per 14 miliardi di marchi (oltre 13 miliardi di dollari). Nel quadriennio '88-'91 il prodotto nazionale lordo tedesco-occidentale è cresciuto in media del 3,8 per cento all'anno. Senza il contributo degli immigrati, questo ritmo sarebbe stato del 2,5 per cento.

SI RIVELANO ANTISEMITI

TOTALE GERMANIA.....	13%
GERMANIA OVEST.....	16%
GERMANIA EST.....	4%

SI RIVELANO "INCERTI" (CON QUALCHE PROPENZIONE ALL'ANTISEMITISMO)

TOTALE GERMANIA.....	39%
----------------------	-----

SI DICHIARANO "PRIVI DI PREGIUDIZI ANTISEMITI"

TOTALE GERMANIA.....	48%
----------------------	-----

RITENGONO CHE "GLI EBREI HANNO ECCESSIVO INFLUSSO SULLA SOCIETA"

TOTALE GERMANIA.....	38%
----------------------	-----

RITENGONO CHE "SE HANNO SUBITO L'OLOCAUSTO, GLI EBREI QUALCHE RESPONSABILITA' L'AVEVANO"

TOTALE GERMANIA.....	32%
----------------------	-----

Fonte: RICERCA DELL'ISTITUTO EMNID DI BIELEFELD, SU TREMILA CITTADINI ADULTI, PUBLICATO DA "DER SPIEGEL"

Gli allarmanti dati di un istituto di ricerca. Meno della metà della popolazione tedesca rifiuta decisamente l'antisemitismo. I sentimenti di odio verso gli ebrei sono più forti nell'ex-Germania Ovest che nella ex-Rdt

La Francia vota sì

PARIGI - Con una maggioranza minima la Francia ha detto sì a Maastricht. Il risultato del referendum ha fatto tirare un sospiro di sollievo all'intera Comunità europea. Il Presidente Mitterand, che sull'Europa ha giocato la più grande scommessa politica della sua vita, ha detto: "So di aver rischiato a convocare un referendum, ma sua una questione come questa bisognava consultare il popolo".

A far pendere la bilancia a favore del Trattato è stato il voto delle città, mentre la provincia francese ha votato contro. "Questo non è un semaforo verde all'Europa, ma un semaforo giallo", ha detto uno dei capi del fronte del "no".

Il presidente della Commissione europea Jaques Delors ha ringraziato gli elettori francesi con queste parole: "La storia vi ringrazierà". Ma anche all'interno della coalizione europeista molti hanno iniziato a fare un esame di coscienza: "Dobbiamo raccogliere il messaggio dei francesi che hanno votato contro", ha ammesso il ministro per gli Affari europei.

Tagikistan, vince l'Islam

TAGIKISTAN - Dopo una settimana dell'ultima fase di disordini l'opposizione islamica nell'ex repubblica sovietica del Tagikistan, che ora potrebbe diventare una repubblica islamica, sembra aver centrato il suo obiettivo: la cacciata del vecchio

presidente Rakhmon Nabiyeu, già boss del partito comunista, dimessosi l'8 settembre sotto la minaccia delle armi e forse anche arrestato.

Nabiyeu, che una settimana prima era fuggito dalla capitale Dushanbè per rifugiarsi secondo alcune fonti in una caserma delle forze armate della Csi, si era nuovamente mostrato in pubblico la mattina dell'8 settembre recandosi all'aeroporto. Qui, uomini armati appartenenti al gruppo "Giovani di Dushanbè" cercavano di arrestare Nabiyeu e i suoi collaboratori. L'edificio dell'aeroporto era stato circondato da una folla di dimostranti che chiedevano le dimissioni del presidente. Dopo un'estenuante trattativa, un membro del presidium del parlamento dichiarava poi tra gli applausi trionfanti della folla che il presidente aveva firmato all'aeroporto l'atto di dimissioni e che si era consegnato alle mani dell'opposizione. Rappresentanti di quest'ultima, secondo la Tass, hanno affermato che Nabiyeu: "ha fatto tanto male e sparso tanto sangue nel Paese che ora non ha diritto di vivere". Ma, in realtà, non è affatto chiaro chi attualmente abbia in consegna l'ex presidente e cosa intende fare.

Bush contro le donne: no al congedo-maternità

WASHINGTON - Il presidente degli Stati Uniti George Bush si è schierato

contro le donne che lavorano annunciando che porrà il veto a un istituto che in Europa è un cardine della società civile: l'aspettativa per la maternità e la malattia grave propria o di un familiare, che sono richieste dall'83 per cento degli elettori.

La Camera, a maggioranza democratica, ha passato un progetto legge sull'aspettativa con 241 voti contro 161, e il Senato si accinge a farlo con un margine analogo.

Ma per vanificare il veto di Bush occorrono i due terzi dei voti, e i democratici non possono arrivarci. Sulla minaccia di veto del presidente è esplosa una polemica furiosa: "Vorrei sapere - ha tuonato Clinton, il leader dei democratici, - quali sono i valori familiari che Bush propaga alla Tv".

"Per istituti del genere ci vogliono più tasse", ha reagito Bush. "E gli americani vi si oppongono".

Affare Bnl: ora la Cia collaborerà

WASHINGTON - La Casa Bianca con un passo inatteso ha deciso lo scorso mese di dissipare tutte le accuse rivolte dai democratici di aver nascosto informazioni sul caso della frode bancaria ordita dalla filiale della Banca nazionale del Lavoro di Atlanta, fornendo documenti riservati.

Il caso, che coinvolge anche l'Irak è piuttosto complicato. Per sbrogliare la matassa il Dipartimento della giustizia ha annunciato che fornirà ai magistrati che si occupano

della vicenda anche alcuni documenti in possesso della Cia, i famosi servizi di informazione statunitensi. Ed è proprio questo il punto. La Cia era a conoscenza degli affari che la Bnl di Atlanta faceva con Bagdad, come sostiene il difensore di Christofer Drogul, funzionario dell'Istituto di Credito? Secondo l'avvocato Bobby Lee Cook, che cita documenti classificati, l'amministrazione Bush, abbagliata da considerazioni di politica internazionale, ha manipolato il caso per cancellare tutti gli errori commessi nella sua relazione con l'Irak.

Bosnia: ripresa dei voli umanitari

SARAJEVO - E' atterrato lo scorso mese all'aeroporto di Sarajevo un aereo delle Nazioni Unite, per verificare se esistano le condizioni di una ripresa dei voli umanitari verso la capitale della Bosnia-Erzegovina, interrotti da quasi tre settimane. Ma fino a poco prima le artiglierie serbe avevano fatto fuoco su tre quartieri di importanza strategica.

Le opposte fazioni continuano quindi a combattere, con lo scopo di conquistare quanto più terreno è possibile e negoziare da posizioni di forza.

Il 19 settembre a Ginevra la signora Sadako Ogata, alto commissario dell'Onu per i profughi, aveva chiesto che i voli umanitari riprendessero al più presto.

Tutti i voli recanti aiuti internazionali alla capitale bosniaca erano stati sospesi dopo l'abbattimento di un aereo G-222 italiano, il 3 settembre, e

Ambasciata d'Italia, Canberra

Comunicato Stampa: Pagamento dell'Imposta straordinaria immobiliare (ISI)

Il Ministero degli Affari Esteri, in relazione al pagamento dell'imposta straordinaria immobiliare (ISI), ha provveduto, in diverse occasioni, a richiedere al Ministero delle Finanze chiarimenti circa alcuni aspetti che riguardano i cittadini italiani residenti all'estero, che si riassumono qui di seguito:

1) Assoggettabilità al regime fiscale previsto per la prima casa dell'abitazione posseduta in Italia da cittadini italiani residenti all'estero (quando non viene utilizzata da terzi e quindi non produce alcun reddito);

2) Possibilità di un rinvio non oneroso, per i soli connazionali residenti all'estero, del termine di pagamento fissato al 30 settembre.

3) Possibilità di effettuare i versamenti tramite vaglia postale internazionale per i connazionali residenti all'estero che non hanno possibilità di rientrare in Italia entro il termine ultimo previsto e che non hanno modo di delegare alcuno all'espletamento di tale obbligo.

Mentre si resta tuttora in attesa di ricevere i chiarimenti di cui ai punti 1 e 2, per quanto riguarda il punto 3 si comunica che il Consiglio dei Ministri del 23 settembre u.s. ha introdotto una disposizione innovativa del decreto-legge fiscale in materia di pagamento imposte in base alla quale "Per i non residenti sarà possibile pagare le imposte sui redditi (IRPEF, IRPEG, ILOR), le imposte sostitutive e straordi-

narie (ISI, Imposta straordinaria sui depositi) con bonifico in lire, effettuato presso una banca italiana con sede all'estero.

I contribuenti interessati, che in tal modo non sono più costretti a ricorrere ad intermediazioni di conoscenti o

parenti residenti in Italia, devono indicare nel bonifico le proprie generalità, il domicilio fiscale in Italia, la causale e l'anno di riferimento.

Per la scadenza dei termini farà fede la data dell'ordine di bonifico".

PENSIONATI!!

20% di Sconto

Assicuriamo casa e contenuto

Offerta esclusiva per 13 mesi

Telefonare al

(03) 349 2227

Membri di Associazione dei circoli pensionati italiani del Victoria

Direttore: Antonio Cascone

A.H. 465 1588. *Assicuratore
qualificato da 20 anni*

Rappresentanti:

Lee Mammarella A.H. 467 6395
Georgio Paolucci A.H. 336 4117

 **INTELLIGENT
INSURANCE
BROKERS**

L'assicuratore amico dei pensionati

Uffici a: • Melbourne • Epping • Thomastown • Preston • Northcote
• Mill Park • Tullamarine • Ivanhoe • Coburg

"Cascone pensa a voi"

Pensioni bloccate per tutto il 1993

*Salta la scala di novembre,
sospeso l'adeguamento ai salari*

Le consistenti novità introdotte dal governo in materia pensionistica rappresentano una accelerazione dei tempi della riforma generale (quella prevista dall'art. 3 della legge delega già approvata dal Senato) e una sospensione o modifica temporanea di determinati benefici.

Immediata e drasticamente negativa la reazione dei sindacati dei pensionati, che hanno annunciato la mobilitazione della categoria. Alcune delle norme decise dal Consiglio dei ministri sono immediatamente operative, in quanto oggetto di decreto legge; altre sono da inserire nella legge delega, sotto forma di emendamento del governo:

Scala mobile pensionistica: lo scatto di novembre non verrà pagato. Per tutto il 1993 sarà sospeso l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, mentre resterà in vigore l'adeguamento al costo della vita (attualmente la cosiddetta scala mobile pensionistica è costituita da questa doppia indicizzazione); il pagamento avverrà però solo a dicembre '93 e sarà riferito al tasso di inflazione programmato.

Pensioni anticipate: fino al 31 dicembre '93 è sospeso per decreto il diritto ad andare in pensione di anzianità (quella che i privati percepiscono a

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)
3058 Vic. Tel. (03) 384-1404
352/a Sydney Rd., Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd., Coburg, 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì,
giovedì e venerdì, 9-12.00)

Geelong
Migrant Resource Centre
151A Parkington St.
Geelong West, 3218

Shepparton
Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St., Shepparton 3630
Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community
Centre, Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046
Tel. 712 1948 e 712 2041 (lunedì 9am-
5pm, martedì-mercoledì-giovedì 9am-
1pm, venerdì chiuso);

Canterbury - Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd. Campsie 2194
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

Griffith

5/445 Banna Ave, Griffith, 2680
Tel. 069-64 1109
(lunedì e venerdì: 9.00am-12.00pm)

TASMANIA

11 Commercial Rd., Nth. Hobart, 7000
(lunedì e martedì dalle 6.00pm alle
8.00pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 231 0908 (lunedì, martedì,
giovedì, venerdì 9am-1pm)

Salisbury

North Lane., Salisbury, 5108
C/- Jack Young Centre
Tel. 258-7286 (giovedì 9am-12am)

Hectorville

C/- APAIA
28B North Street Hectorville
Tel. 365 2261 (lunedì e martedì dalle
9am alle 12am)

Findon

C/- APAIA
266A Findon Road Findon
Tel. 243 2312 (martedì e venerdì
dalle 9 alle 12am)

A.C.T.

18 Nangor St, Warramanga, 2611
Tel. 92-1620 ultima domenica del
mese dalle 2.00pm alle 4.00pm.
presso l'Italian Australian Social Club

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace,
Fremantle, 6160
Tel. 335 2897
(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm
mercoledì e venerdì: 1.00pm-5.00pm)

prescindere dall'età, purché abbiano versato 35 anni di contributi).

Età pensionabile: con una modifica del ddl delega, il governo ha portato obbligatoriamente a 65 anni, da oggi al 2012, l'età per avere la pensione di vecchiaia; la riforma in discussione al Parlamento prevedeva invece l'innalzamento a 65 anni solo su base volontaria, attraverso incentivi economici (e disincentivi per chi voleva conservare i limiti attuali). Dovrebbero essere esclusi coloro che al 31 dicembre '92 hanno compiuto 50 anni se donne, o 55 anni se uomini. E' invece clamorosamente saltata l'ipotesi di un immediato e obbligatorio innalzamento dell'età pensionabile a 62 anni.

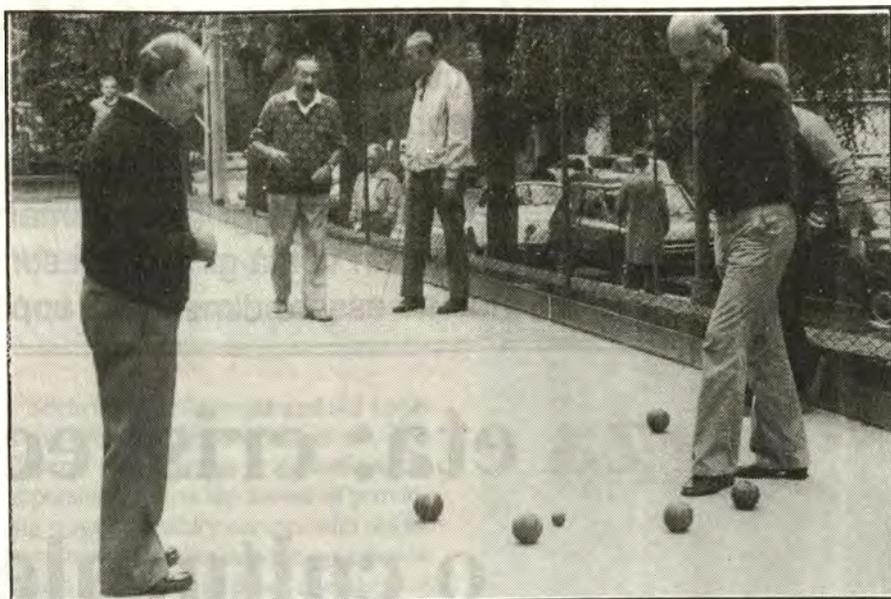
Calcolo della pensione: il governo ha esteso anche ai lavoratori con meno di 15 anni di contributi la norma (che era prevista nel ddl solo per i nuovi assunti) che prende a base per la misurazione dell'importo della pensione l'intero arco della vita lavorativa.

Pensioni in Convenzione Internazionale: passa a cinque anni (dall'attuale minimo di un anno) il requisito contributivo per accedere al trattamento minimo. Cinque anni di contribuzione effettiva, in costanza di rapporto di lavoro, (da lavoro effettivo quindi), escludendo tutta la contribuzione figurativa (servizio militare e versamenti volontari). Per i trattamenti al minimo già in pagamento è prevista la cristallizzazione dell'importo.

Marco Fedi



Ma le pensioni sono già di fame



L'11 per cento (circa mezzo milione) del totale delle pensioni di vecchiaia e di anzianità dei lavoratori dipendenti sono inferiori al minimo

Tempi duri per i sindacati. Le proteste, infatti, montano tra gli iscritti. Specie dopo l'accordo sul costo del lavoro che ha ghigliottinato la scala mobile e specie, anche, per il progetto di riforma delle pensioni che viene fortemente contestato dai pensionati di Cgil, Cisl e Uil.

“Il deficit pubblico non deve essere risanato sulla nostra pelle”, affermano. Hanno ragione? A questa domanda rispondono le cifre dell'Inps. L'11 per cento (circa mezzo milione) del totale delle pensioni di vecchiaia e di anzianità dei lavoratori dipendenti sono inferiori al minimo (meno di 600.000 lire), mentre quelle minime ammontano, più o meno, a un milione e 800.000 (43 per cento).

Le pensioni oltre il minimo sono intorno a due milioni (48 per cento), così ripartite: fino a due volte l'importo del minimo intorno a 800.000 pensioni (19,5 per cento); da due e tre volte circa un milione (22 per cento); da tre a quattro volte, non più di 250.000 pensioni (5,5 per cento) e oltre quattro volte soltanto 52.000 (l'1,2 per cento).

In pratica, le pensioni di vecchiaia e di anzianità sotto le 800.000 lire al mese sono oltre il 72 per cento e quelle che oltrepassano il milione e 200.000 lire soltanto il 6,5 per cento del totale. Se

queste due categorie di pensionati piangono, certamente quelli di invalidità e i superstiti non ridono. Gli invalidi sotto il minimo o al minimo sono circa due milioni e mezzo (82 per cento del totale) e altrettanti i superstiti, con un milione e 800.000 circa (76 per cento). Complessivamente, dunque, il 70 per cento circa delle pensioni pagate dall'Inps si trovano attestate sulle 500.000 lire al mese.

Nel settore pubblico, su circa un milione e 600.000 pensioni, un terzo si trova al di sotto delle 900.000 lire al mese.

Le pensioni di fame, insomma, per la previdenza degli italiani, sono la regola. Eppure c'è chi (ministri, sindacalisti e persino lo stesso presidente dell'Inps Mario Colombo) parlano di stringere ancora più i cordoni della borsa, perché dicono - la spesa per le prestazioni sociali è diventata insostenibile.

Sempre le cifre, dicono che anche questo non è vero. Uno studio dell'illustre economista Giuseppe Alvaro ha infatti dimostrato che negli anni Ottanta la spesa per prestazioni sociali si è fermata sul 45 per cento del totale delle uscite correnti, con un valore costante rispetto ad esse, mentre il deficit pubblico - come è noto - galoppa, per ben altre cause, velocissimamente.

M.B.

Le Nazioni Unite hanno designato il primo ottobre il Giorno Internazionale dell'Anziano. Gli eventi della celebrazione di quest'anno (il primo Giorno dell'Anziano è stato celebrato l'anno scorso), si concentreranno sul contributo degli anziani nella nostra società.

L'articolo che segue tratta il tema degli atteggiamenti che noi abbiamo nei loro confronti, concludendo che in verità gli anziani sono trattati come se fossero un carico, destinati ad essere dimenticati appena compiuti 65 anni.

Terza età: crisi economica o culturale?

Oggi, con l'avvicinarsi dell'età della pensione per i figli del boom post-bellico, questo dibattito ha assunto vaste proporzioni. La duplice realtà dell'incremento del tasso di sopravvivenza e della profonda e duratura crisi economica che coinvolge tutto il mondo ha fatto sì che il ruolo degli anziani nella società dei consumi sia passato alla ribalta.

Da un punto di vista politico si parla già da qualche anno del "potere grigio" e cioè dell'effetto elettorale del voto degli anziani che, in certi stati australiani, ha perfino visto il formarsi di cosiddetti "partiti degli anziani".

Pure se queste entità non sono riuscite ad eleggere un proprio rappresentante al parlamento, è chiaro che esse hanno avuto un profondo effetto sulle iniziative politiche dei partiti maggiori. Il dibattito politico si è concentrato soprattutto sui temi delle pensioni e del superannuation, sull'assistenza medica e sull'impatto socio-economico dell'anzianità sia nel mondo del lavoro che sugli introiti ed oneri fiscali della nazione.

Il pensionamento obbligatorio per raggiunti limiti di età è stato contestato da alcuni come pure l'equiparazione dei sessi per quanto

Il rapporto fra individuo e società negli anni della vecchiaia è stato sempre un tema importante da discutere



riguarda l'età della pensione, mentre altre correnti hanno proposto una riduzione dei limiti dell'età per alleviare il grande problema della disoccupazione.

Le previsioni attuariali che indicano un aumento al 20% del numero di anziani entro la seconda decade del prossimo secolo hanno fornito lo stimolo necessario per rivedere la politica pensionistica australiana, con, da una parte, l'introduzione a livello generale di un sistema contributivo (superannuation) per ridurre i futuri oneri fiscali, e da un'altra parte alla mancata attuazione della promessa fatta nei primi anni ottanta di elevare il valore delle pensioni all'equivalente del 25% dello stipendio medio, così da garantire una vita dignitosa ai pensionati.

Un problema quindi, quello della terza età, di vaste dimensioni e di difficile soluzione politica.

L'impatto economico degli anziani è stato invece riconosciuto e continua ad essere sfruttato in larga misura da imprenditori privati che, raziocinando le cifre, vedono in questo gruppo di persone un mercato ideale per specifici servizi come villaggi di riposo, servizi assicurativi, attività del tempo libero

e, con un tocco di macabro, dei funerali prepagati.

Queste iniziative commerciali comunque non nascondono quello che è il punto cruciale, da un punto di vista sociologico, dell'invecchiamento. Nell'economia di mercato, l'individuo ha valore solo quando esso continui a contribuire ai processi di creazione del capitale con il suo lavoro: quando invece diventa un passivo a carico del contribuente non è più valorizzato anzi, è spesso sopportato con risentimento.

La cultura anglosassone, basata sull'individualismo e sulla famiglia nucleica, accentua questa attitudine verso gli anziani, rendendo il loro rapporto con le successive generazioni inefficace e costringendoli all'isolamento. I vecchi, secondo questa attitudine, non hanno gran che da contribuire e sono a malapena tollerati.

Le culture mediterranee, medio-orientali ed asiatiche hanno, tradizionalmente, assegnato un ruolo più importante agli anziani, vedendo in essi una fonte di aiuto pratico oltre che di saggezza e giudizio. Nella struttura della famiglia estesa, prima, seconda e terza generazione coesistono e coabitano facendo frutto di quanto ognuna può offrire all'altra.

Questa struttura, oltre che a stimolare un processo di arricchimento culturale continuo, offre dei benefici economici non indifferenti con la riduzione della spesa pubblica necessaria a mantenere una vasta gamma di servizi, in quanto tale onere viene automaticamente assunto dalla generazione successiva.

E' innegabile comunque che, tra le comunità degli emigrati, questa attitudine si stia progressivamente sgretolando, tendendo quindi a rassomigliare a quella della cultura dominante.

E' perciò importante, a questo punto, riesaminare le attitudini e gli indirizzi di questa società a riguardo dell'anzianità, non solo per assicurare che gli individui continuino a contribuire fattivamente allo sviluppo della società stessa in base alle loro capacità, ma, soprattutto, per evitare che i problemi sociali che cominciano già ad apparire, non si acuiscono al punto tale da divenire una piaga virulenta e intrattabile nel futuro.

Bisogna insistere che gli anziani non siano visti in funzione economica ma anche e maggiormente in funzione umanistica e sociale.

S.U.

How Super is Super?

Who will take care of you,
How'll you get by,
When you're too old to work,
And you're too young to die?

Security in retirement and old age is a question which concerns us all. The Federal Government is committed to superannuation as the means of providing wage and salary earners with retirement benefits rather than the age pension which will be wound down over the next 20 to 30 years.

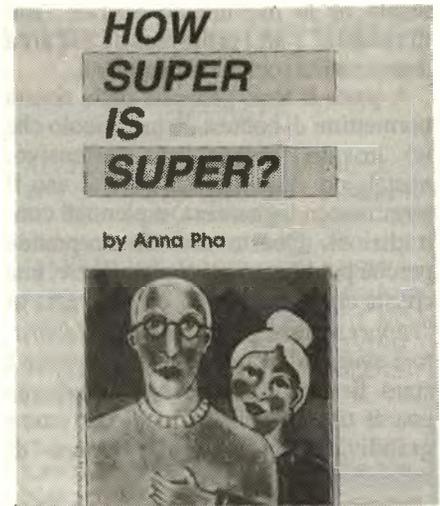
Since July 1, 1992 it has been compulsory for employers to make a superannuation contribution of three or four per cent of wages for each employee. By the year 2003 employers will have to contribute nine per cent, and employees three per cent of their wages.

While superannuation is compulsory, regulation of superannuation funds is inadequate. There are several types of superannuation schemes, each with its own risks. Recently some workers who had contributed to a scheme for up to 20 years, when retiring found their savings had vanished.

"How Super is Super" explains superannuation, the legislation and the types of schemes, examines the problems facing employees and retirees and raises important issues:

- security of funds
- types of schemes workers can choose from
- fund administration costs
- the position of part-time and casual workers
- how women, migrants and others with breaks in their working lives are affected
- employer compliance

Wider economic questions are dealt with. As well as wanting the government-provided age pension phased out, the Government sees superannuation funds as a means to provide the private sector with savings for investment.



"Government and other economists predict that by the year 2000, there will be between \$300 billion and \$600 billion invested in these funds", the booklet says. Superannuation funds are set to become the main source of investment income for capitalism.

In 1991, then Treasurer Paul Keating said, "Much of the pattern of future productive investments in Australia will be set by the preferences of ... fund managers". These fund managers, major financial institutions, will have even more control over Australia's economy than at present.

Ms Pha addresses the questions of superannuation tax rorts and how superannuation disadvantages low income earners. The final chapter advocates a universal centrally-provided age pension, and recommends reforms until this becomes possible.

Anna Pha

An interesting, informative booklet, written in a simple lucid style, with an appendix explaining the jargon. Published by the Socialist Party of Australia, "How Super is Super?" is available from SPA Books, 65 Campbell Street, Surry Hills, NSW, 2010.

Anna Pha is the Editor of The Guardian, the weekly newspaper of the Socialist Party of Australia, and a member of the Central Committee of the SPA.

Mi è capitato di leggere il *Nuovo Paese* di settembre e sono rimasto sbalordito dalla "linea" che continuate a portare avanti. Una "linea" che non è legato né al movimento operaio "tradizionale" né tantomeno all'area democratica socialista riformista.

A parte il tono generale della rivista permettimi di contestare un articolo che ho trovato, provocatorio, offensivo, nostalgico, qualunquista (e non uso il termine con leggerezza) e pieno di contraddizioni. Questo articolo sorprende perché pubblicato sul *Nuovo Paese*, una rivista che si autodefinisce e si vanta di "rappresentare gli interessi dei lavoratori emigrati". L'articolo in questione è stato firmato da Vincenzo Papandrea con il titolo "Politica mediocre senza grandi ideologie", sul numero di settembre.

Mi dovette spiegare come si fa a pubblicare un articolo che piange che la "stirpe" dei grandi leader è in "via d'estinzione"; che oggi c'è soltanto una marea di "mediocri" (parola di facile uso anche da altri redattori del *Nuovo Paese*); che la caduta di paradigmi ha lasciato tanti orfani e "leaders senza idee"; che "non ci rimangono che quelli politici di professione" e ancora, "falliti totalmente nelle propria professione d'origine". Queste affermazioni vanno contestate in maniera assoluta. Non mi sarei sorpreso se avrei letto questo tipo di articolo in un bollettino di qualche gruppo antidiluviano. Ma sul *Nuovo Paese*...

Come si fa a lasciar passare un articolo come questo, che non da notizia, che non fa un'analisi seria del tema che stenta di affrontare e fa una grande confusione mettendo tutto e tutti nello stesso sacco usando argomenti rozzi e reazionari.

Io ritengo che l'affermazione più reazionaria che viene fatta per screditare i politici, ed in particolar modo i politici scomodi, e generalmente emana non esclusivamente, quelli politici di sinistra ed è che "sono dei falliti nella propria professione". Se riflettiamo seriamente questo tipo di ragionamento è pericoloso. Questo è il discorso dei leghisti, e il discorso di Perot! Questa è una ideologia che permea in quasi tutta la nostra società che dice che soltanto chi è "arrivato" che è con lauree e diplomi, gli avvocati e i ragionieri (e chi ha saputo fare soldi) sono quelli che dovrebbero

aspirare alle cariche politiche. Questo discorso reazionario è diventato così di moda che ha ingolfato anche il *Nuovo Paese*? E agli operai, ai disoccupati, agli emarginati e a coloro che non hanno avuto le opportunità di farsi una "professione" cosa gli diciamo? Gli diciamo che la democrazia vuol dire, forse come ai tempi dell'antica repubblica di Atene, che soltanto agli "esperti ben renumerati" dovrebbe diventare "politici di professione".

Vincenzo Papandrea confonde la tecnocrazia con la democrazia. Nella democrazia tutti hanno il diritto di eleggere o di essere eletti nelle istituzioni elettive. I "tecnocrati" invece dicono che bisogna lasciare le cose in mano ai "competenti" a coloro che hanno i vari diplomi e "certe apposte". I tecnocrati sono contro la partecipazione delle masse nelle cose pubbliche. I democratici invece sostengono il contrario.

Se nel processo democratico vengono eletti alcuni che sono incompetenti, alcuni che sono corrotti, alcuni che sono "mediocri" non c'è da scandalizzarsi perché se un sistema è democratico le istituzioni riflettono la società che li partorisce. Usando il metro auspicato nell'articolo di Papandrea, uno come Johnny Sgrò non poteva che aspirare a diventare un facchino di qualche parlamentare.

Io mi chiedo come si fa a credere che aumentando i salari dei politici si potrà "attrarre verso la politica più intelligenza e gli alti guadagni tengano lontano i politici della facile corruzione". Questa non è una affermazione logica? Prima di tutto qui c'è una contraddizione e poi diamo ragione ai prepotenti che dicono che tutti, senza eccezione, hanno "il loro prezzo".

La democrazia è il mezzo che la classe operaia, e tutti i ceti svantaggiati, usano per creare l'alternativa al capitalismo, giorno per giorno, con una partecipazione attiva - dei cittadini - in tutte le sfere della società. Le grandi riforme di questo secolo sono frutti di lotta e conquiste dei lavoratori.

Gli argomenti propagati dall'articolo sopracitato negano alla classe operaia queste riforme. Sono appunto le idee espresse dai Papandrea di questo mondo che tengono certi gruppi isolati dal continuo processo di rinnovamento che per fortuna va avanti in tutti i movimenti e

partiti democratici.

Le grandi ideologie hanno portato anche a grandi distorsioni storiche e degenerazione che hanno inflitto terrore su questa terra. Mi sembra che siamo abbastanza maturi a dire basta con questa nostalgia! Avere nostalgia e mistificare certe realtà non ci aiutano affatto a costruire un futuro migliore, un futuro senza mostri.

Joe Caputo, Brunswick, Victoria.

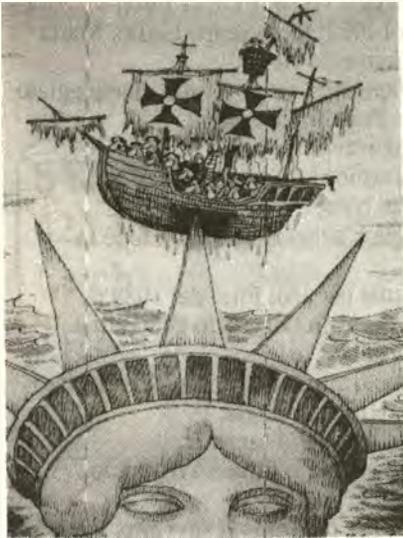
Devo esprimere con tutta sincerità che non mi trovo per niente d'accordo con il direttore di *Nuovo Paese* a pubblicare la Sua lettera offensiva e populista in quanto dà solo giudizi ed emette sentenze come fosse il capo dell'inquisizione spagnola degli anni migliori. Il mio articolo voleva essere provocatorio, ma dell'intelligenza! La Sua lettera conferma che non mi sono sbagliato affatto che questa è proprio l'era dei mediocri! In quanto alle Sue frustrazioni non le scarichi su *Nuovo Paese*. Avrebbe almeno potuto dire che è un ex dirigente della Filef del Victoria degli anni '70 (o se ne vergogna?) visto che non si è dichiarato un lettore di *Nuovo Paese* ma ha unnesso di aver letto per caso l'articolo in questione. In quanto a Giovanni Sgrò, che Lei menziona impropriamente nella sua lettera confusa e nella quale mi appropria cose che non ho mai detto, Le posso assicurare che fa parte della categoria dei politici veri. Infatti Sgrò era presidente della Filef prima e dopo della sua elezione a membro del parlamento, senza rinnegare niente, come invece tanti altri hanno fatto. Per quanto riguarda il discorso più strettamente politico, un giorno la storia dovrà rendere conto delle morti provocate dall'anticomunismo, di gran lunga superiori a quelle provocate dal comunismo! Non è certo nostalgico affermare che i morti di Stalin, agli occhi degli onesti, non sono tanto diversi da quelli di Bush (oltre 200.000 tra militari e civili nella guerra del Golfo, in solo 48 ore, molti dei quali inermi) in nome della democrazia. Le posso assicurare di non avere molte simpatie per la Rivoluzione d'Ottobre che a mio avviso, fin dall'inizio ha compromesso l'idea stessa del comunismo in maniera irreparabile. In conclusione sono tentato di chiedermi se nella Sua lettera stia difendendo se stesso da qualcosa che forse solo lei sa.

V.P.

At the onset of the Colombian Celebrations, last June, *Nuovo Paese* contributed to inform on "the other side of the conquest"; a conquest which, in the name of Christ, destroyed civilizations not fully realized, but forerunners of humane growth in America.

It was said by the Establishment, in primis by the Pope, that some excesses were to be deplored, having taken place in centuries not fully enlightened; but that the Discovery has been the triumph of evangelization.

This October we have the apogee and the closing of the celebrations. Allow me a humble illustrative contribution concerning only Brazil, on a few but highly symbolic aspects of a reality which proves that the spirit of the conquest has



remained the original. During the Forties of this enlightened century, sugar mixed with arsenic was distributed by parachute into the Indians' villages in a prized timber zone of the Amazonian forest. The principals and the executors were all practising catholics ("Chico Mendes" by Vittorio Bonanni; Datanews edition).

In 1964 the large landowners, with the deciding support of the USA, overturned Joao Goulart who wanted the distribution of the land in the South, being this a natural soil for agriculture. From that moment the systematic destruction of the Amazon forest took place, with the arrival of millions expelled from the South to a land not naturally suited for agriculture. Some areas have been set aside for mining. But enormous masses

without land are searching for other expedients, even violent, creating a forthcoming subhumanization.

In this context an Italian Missionary related to Antonio Di Bella of Italian television (RAI 3 - 8.6.92), during the latest Conference of Rio, the "pesada" (the weighing) episode.

Every Saturday ranchers of the interior buy from destitute people female children no older than ten years and they rape them in turns until the raped child expires. Each man writes down his weight before the action. The gamble is: how much of their added weight will the child bear until the moment of death. The winner of the gamble is the man whose guess is closest to the cumulative weight borne by the child when passing away.

On the following morning, Sunday, these same ranchers go to Mass.

This and more was also related to Antonio Di Bella in a subsequent interview by Mauro Morelli, Bishop of Duque de Caxias (Rio De Janeiro). Crimes against the under-privileged go unpunished. Police motivations: "there is no petrol for the car", "there is no typewriter to type the charge" (Sueli Bellato, Lawyer of Workers Sole Central - CUT, *L'Unità*, 8.11.91). There has been one rare exception for the assassination of Chico Mendes, due to his notoriety.

The "free" press is cautious with Brazil because of its economic power. Much of the power is due to its production of iron ore and cast iron initiated in 1980 (Gran Carajas Programme).

Anthropologist Iara Ferraz, of Trabalho Indigenista Centre, said that deforestation advances at the rate of 3,500 km² per year due to the production of charcoal intended for the feeding of thousands of small craft ovens. Craftsmen and manpower are almost slaves. But the produce is highly competitive. This is why Australia has lost a large part of the Japanese market. Other importers are USA and Europe, with Italy at its top (*L'Unità* 8.11.91, *Canberra Times* 12.6.92).

Brazil summarizes the situation of all Latin America, Cuba included until 1959.

We shall hear more about the triumph of evangelization, which is present in all the described misdeeds: it is necessary for the criminals, and for the millions of unfortunates as a reassuring ritual.

Saverio Fragapane, Perth

I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-6611) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663-5011)

NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29-3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (TEL. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 231-5530)

WESTERN AUSTRALIA

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322-686)

Se il vostro sindacato
non l'avesse ancora
fatto chiedetegli
di abbonarsi adesso!
Leggerete *Nuovo Paese*
gratis anche voi.

SPETTACOLI

Adelaide

Musica

Quartetto Beethoven di Roma

Giovedì 22 ottobre. 8.15pm.
Adelaide Town Hall

Cinema

Il prete bello

C.B.C. Lecture Theatre
6 novembre, 7.30pm

Mediterraneo

Piccadilly Cinema,
North Adelaide

Dal 26 novembre

The Icicle Thief

Mercury Cinema
Dal 17 al 23 dicembre

Melbourne

Mediterraneo

Cinema Nova
Lygon Court

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF
di Adelaide

Ogni venerdì dalle 3.00
alle 3.30pm dagli studi
della 5EBI (onde 92,9 FM)

La radio italiana presenta
un programma di attualità
e informazioni a cura
della FILEF

SBS TV CANALE UHF

Mese di ottobre

- | | |
|----------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 4 - domenica | 11.00am - Campionato italiano di calcio.
1.30pm - Italia News. |
| 5 - lunedì | 9.30pm - Il caso Martello. Film giallo del 1991 di Guido Chiesa. |
| 9 - venerdì | 9.30pm - Disperatamente Giulia. Sceneggiato in sei puntate. Quarta puntata. |
| 10 - sabato | 4.00pm - I ragazzi della terza C. |
| 11 - domenica | 11.00am - Campionato italiano di calcio.
1.30pm - Italia News. |
| 12 - lunedì | 4.00pm - English at work. Essere socio di un sindacato. Introduzione in italiano. |
| 14 - mercoledì | 12.30am - Cercasi Gesù. Film di Luigi Comencini del 1981. Con Beppe Grillo, Maria Schneider e Fernando Rey. |
| 16 - venerdì | 10.00pm - Disperatamente Giulia. Sceneggiato in sei puntate. Penultima puntata. |
| 17 - sabato | 4.00pm - I ragazzi della terza C. |
| 18 - domenica | 11.00am - Campionato italiano di calcio.
1.30pm - Italia News. |
| 19 - lunedì | 4.00pm - English at work. Introduzione in italiano. |
| 22 - giovedì | 8.30pm - Il male oscuro. Film del 1989 di Mario Monicelli. Con Giancarlo Giannini e Stefania Sandrelli. |
| 23 - venerdì | 10.00pm - Disperatamente Julia. Sceneggiato in sei puntate. Ultima puntata. |
| 24 - sabato | 4.00pm - I ragazzi della terza C. |
| 25 - domenica | 11.00am - Campionato italiano di calcio.
1.30pm - Italia News.
9.30pm - In nome del popolo sovrano. Film del 1990 sull'unificazione dell'Italia. Con Nino Manfredi e Alberto Sordi. |
| 26 - lunedì | 4.00pm - English at work. Usare i mezzi pubblici. Con l'introduzione in italiano. |
| 27 - martedì | 4.30pm - Tv Ed. In Italiano. Puntata numero 20. |
| 31 - sabato | 4.00pm - I ragazzi della terza C. |

novembre

- | | |
|--------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| 1 - domenica | 11.00am - Campionato italiano di calcio.
1.30pm - Italia News. |
|--------------|---------------------------------------------------------------------------------|

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.



Le tessere della Filef per l'anno 1993 sono disponibili presso le sedi dei vari stati.

Lotta con noi per i diritti dei lavoratori emigrati in Australia.

Tariffe:

- Tessera \$10
- Tessera e abbonamento a Nuovo Paese \$25

Iscriviti anche tu!

SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040
Tel. (02) 568 3776

ADELAIDE

15 Lowe Street
Adelaide 5000
Tel. (08) 211 8842

MELBOURNE

276A Sydney Road
Coburg 3058
Tel. (03) 386 1183

To Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME

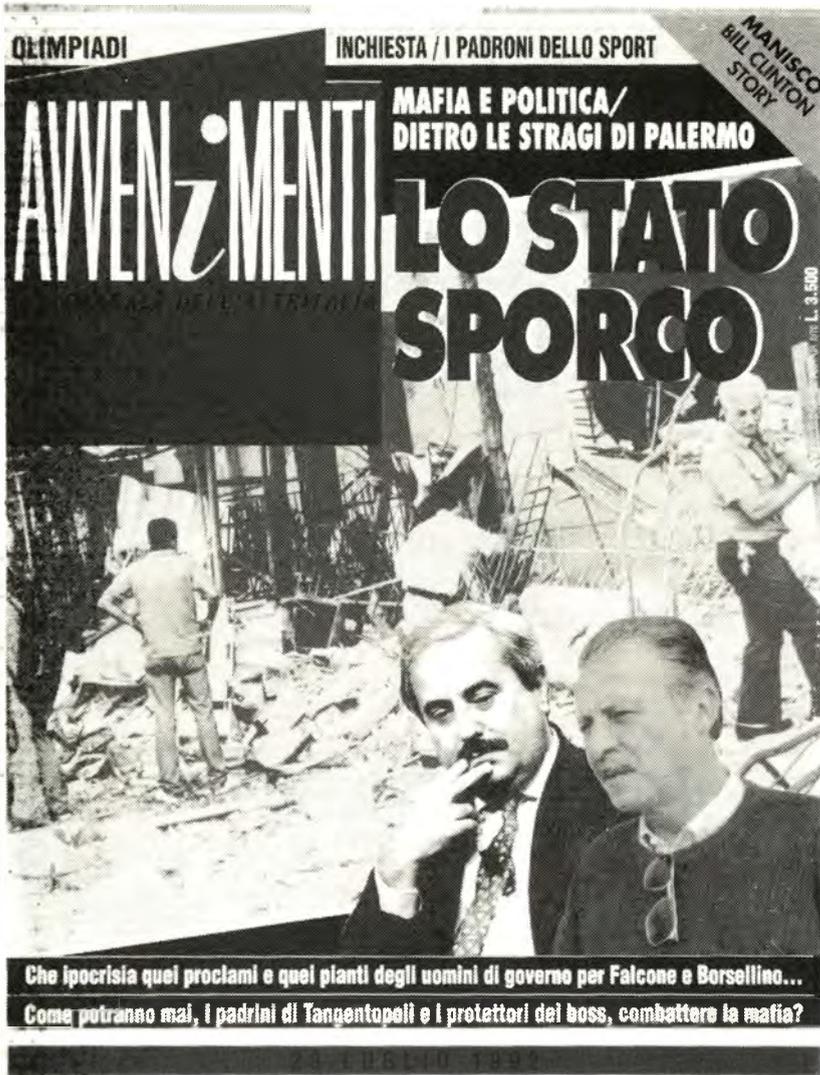
INDIRIZZO

CODICE

TEL.

*Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese!
Basta compilare e spedire il tagliando qui sopra insieme ad un assegno intestato
a Nuovo Paese Co-operative.*

Abbonamento annuo \$25.00 (Australia), \$30.00 (sostenitore), \$45.00 (estero).



Abbonati a *Avvenimenti*

Edito da:
**Libera Informazione
Editrice S.p.A.,
Roma**

**Abbonamento annuale
Lire italiane 335.000**

Per abbonarsi rivolgersi alla
Filef di Adelaide

*15 Lowe Street
Adelaide SA 5000
Tel. (08) 211 8842
Fax. (08) 410 0148*

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

Per soli \$25 all'anno puoi ricevere
NUOVO PAESE a casa - con l'abbonamento sei sicuro
di ricevere regolarmente ***NUOVO PAESE***.

Un mese di notizie per tutti!